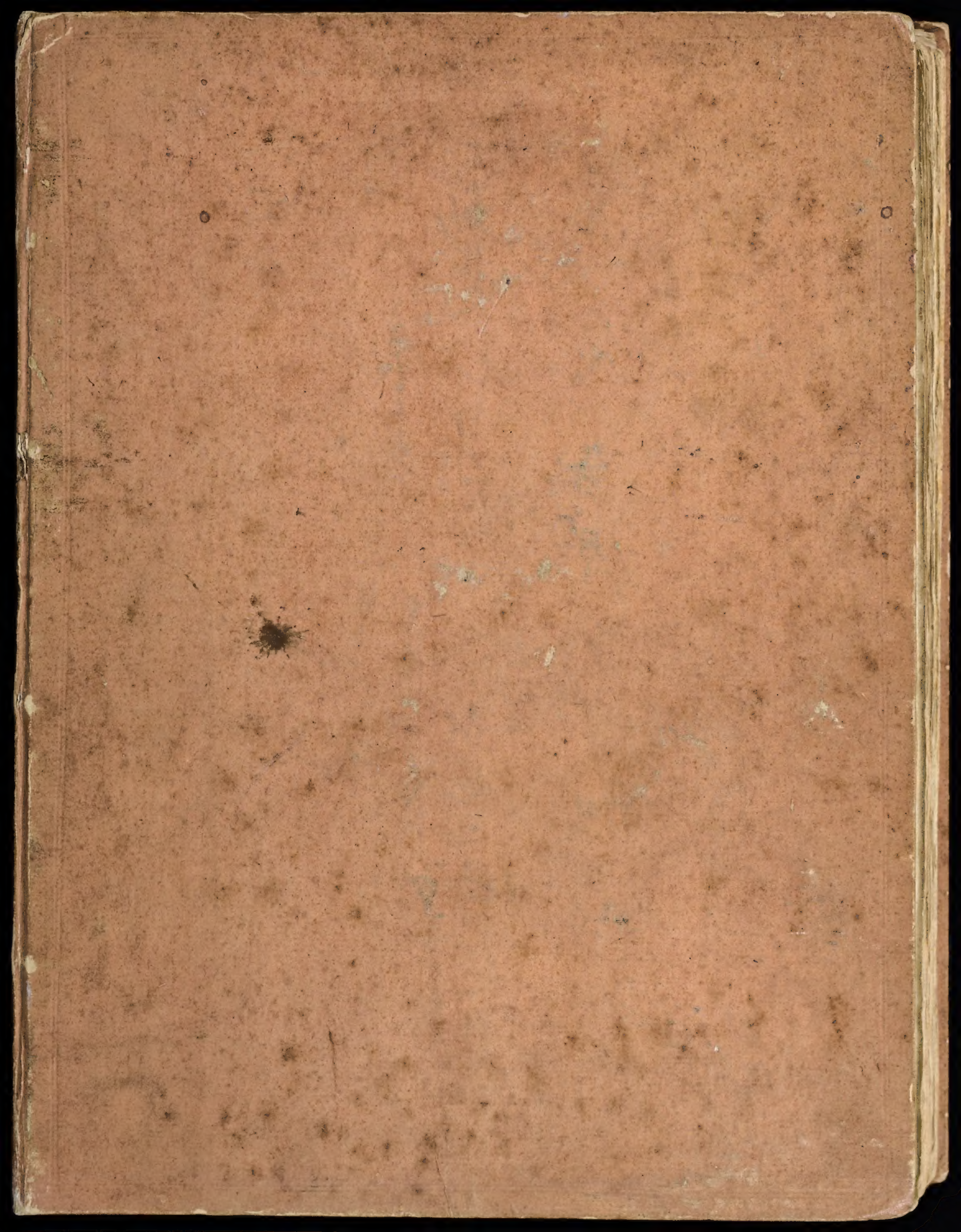
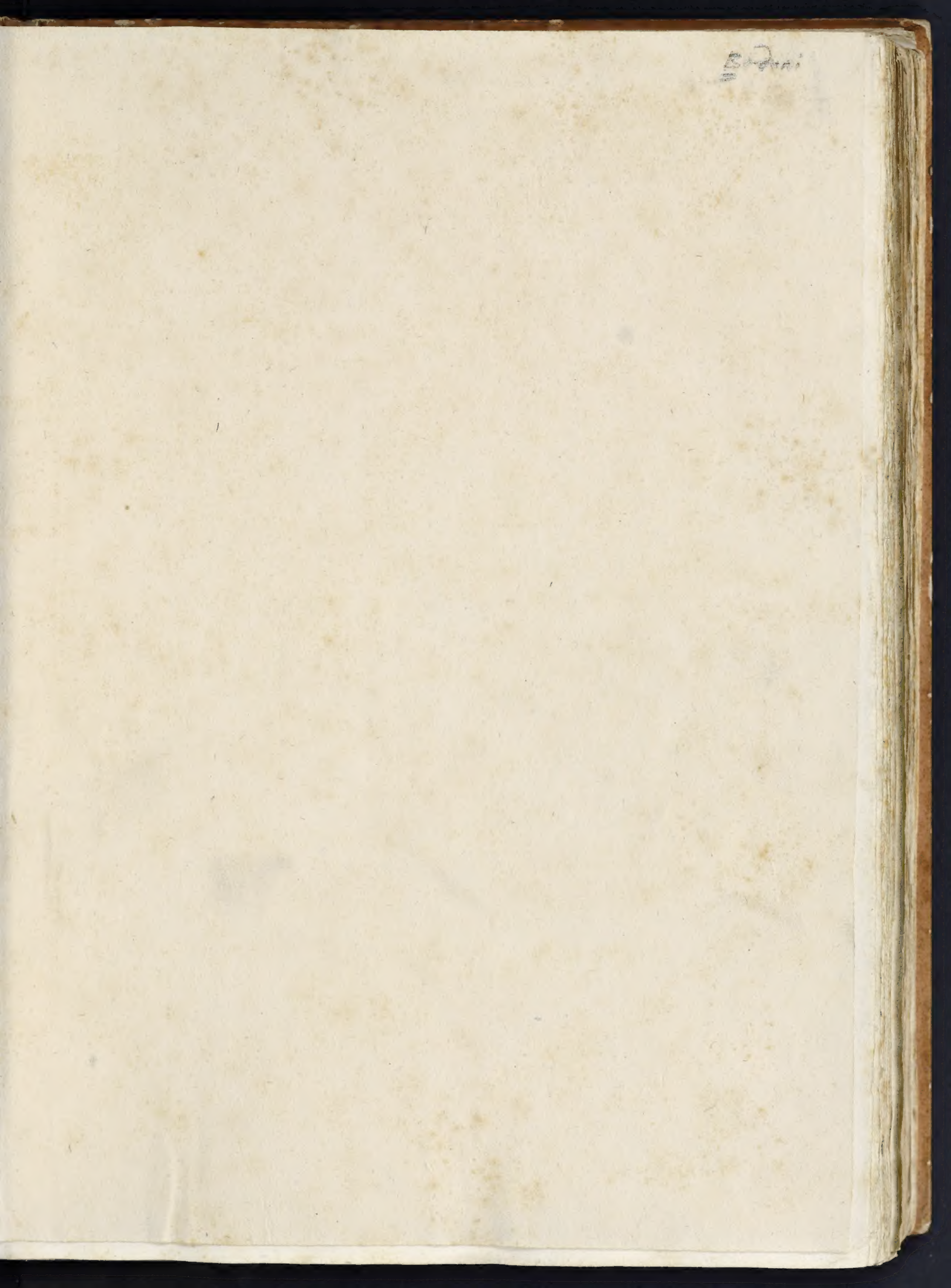


Ausgabe vor der Schrift
in nur 30 Ex. abgedruckt
sehr selten

9 Bum/LN.


Bodoni

LE PIÙ INSIGNI

PITTURE

PARMENSI.

LE PIÙ INSIGNI
PITTURE
PARMENSI
INDICATE
AGLI AMATORI
DELLE
BELLE ARTI.

PARMA

DALLA TIPOGRAFIA BODONIANA
MDCCCIX.

ALLA · MAESTÀ

DI

MARIA · LVIGIA

PROLE

DI · CESARE

PRINCIPESSA · IMPERIALE · ARCIDVCHESSA · D'AVSTRIA

DVCHESSA

DI · PARMA · PIACENZA · E · GVASTALLA

DELLE · BVONE · ARTI

FAVTRICE · MVNIFICENTISSIMA

QVESTO · TIPOGRAFICO · MAGISTERO

COMPIVTO · SIN · DALL' ANNO · MDCCCIX

DA · GIAMBATTISTA · BODONI

A · MONVMENTO

DEL · SVO · TENERO · AFFETTO · VERSO · PARMA

E · CON · INTENDIMENTO · A · DIVOLGARLO

ALLORA · QVANDO · SI · SCOLPISSE

NEI · FASTI · PARMENSI

EPOCA · AVVENTVROSA · E · MEMORABILE

LA · VEDOVA · DI · LVI

MARGHERITA · BODONI · DALL'AGLIO

DELL' ESTINTO · CESAREO · MARESCIALLO · DI · CAMPO

BARONE · VINCENZO · DALL'AGLIO

CVGINA · GERMANA

LIETA · E · FESTANTE

PER · LO · ADEMPIVTO · VOTO · DI · SÌ · CARO · MARITO

RIVERENTEMENTE

IN · QVESTO · SEGNALATO · GIORNO

XX · APRILE · MDCCCXVI

OFFRE · DONA · CONSACRA

E · COLLEGANDO

AI · TRASPORTI · DEL · GAVDIO · VNIVERSALE

LA · PROPRIA · ESVLTANZA

PER · LO · FAVSTO · AVVENIMENTO

DI · TANTO · DESIDERATA · SOVRANA

RECA · AI · PIEDI · DEL · TRONO

AMORE · RISPETTO · FEDELTÀ

À SA MAJESTÉ

MARIE-LOUISE

ISSUE DU SANG

DES CÉSARS

ARCHIDUCHESSE D'AUTRICHE

DUCHESSE

DE PARME, PLAISANCE ET GUASTALLA

PRINCESSE IMPÉRIALE

PROTECTRICE DES BEAUX ARTS

MARGUERITE BODONI DALL'AGLIO

OFFRE DÉDIE CONSACRE

CET OUVRAGE TYPOGRAPHIQUE

ESPÈCE DE MONUMENT

QUE

JEAN-BAPTISTE BODONI

AVAIT DESTINÉ DÈS L'AN MDCCCIX

À PERPÉTUER LE SOUVENIR DE SON AFFECTION

POUR LES PARMESANS,

ET

À GRAVER UN JOUR

DANS LEURS FASTES

UNE ÉPOQUE FORTUNÉE ET MÉMORABLE.

SA VEUVE

COUSINE GERMAINE DU FELD-MARÉCHAL

FEU BARON VINCENT DALL'AGLIO

QUI JADIS GUIDA À LA VICTOIRE

LES PHALANGES IMPÉRIALES,

SE TROUVE AU COMBLE DU BONHEUR,

EN REMPLISSANT LE VŒU

D'UN ÉPOUX TENDREMENT AIMÉ,

DE POUVOIR OFFRIR CET HOMMAGE

À L'AUGUSTE FILLE DE FRANÇOIS I.

UNISSANT EN CE JOUR PROSPÈRE

XX AVRIL MDCCCXVI

SES TRANSPORTS DE JOIE

À CEUX

QUE LES HEUREUX HABITANS DE CES CONTRÉES

FONT ÉCLATER DE TOUTES PARTS

POUR L'ARRIVÉE À PARME

DE LEUR

ADORABLE SOUVERAINE,

ELLE PORTE AUX PIEDS DE SON TRÔNE

AMOUR, RESPECT, FIDÉLITÉ.

PREFAZIONE

DI

GIAMBATTISTA BODONI.

GIAMBATTISTA BODONI

AL LETTORE.

CHIAMATO nell' anno 1768 in questa città dall'ultimo Duca Don Ferdinando per formare e dirigere la Reale Stamperia; colmato di sue beneficenze; affidato dalla benevolenza degli abitanti di Parma, della quale ebbi poscia sì onorevoli e liberali testimonianze nel Decreto dell' Anzianato che mi volle ascritto a questa cittadinanza sin dal 28 luglio 1803, e che la memoria di così alto favore perpetuò il dì 24 febbrajo 1806, colla me-

daglia coniata in mio onore; come avrei potuto io non riguardare qual cosa mia propria tutto ciò che al vantaggio e alla gloria di Parma appartiene? Doleami quindi di veder perire le superbe Pitture a fresco che i tempj adornan tuttora di questa città; e sottrarli desiderando alla temuta dimenticanza, mi cadde in animo di far incidere le medesime, come pure i molti quadri dei più valorosi maestri della scuola italiana. Se l'arte dello incidere, quell' arte preziosa che dobbiamo all'italiano Finiguerra, fosse stata conosciuta dai Greci, non avremmo del tutto perduto le opere di Polignoto, di Parrasio, e di Timante, i ritratti di Protogene tanto ammirati dai Greci, l'Elena di Zeusi, quella Venere Anadiomene

d'Apelle che i poeti dell'antichità celebrarono a gara, tutti in fine i capolavori della loro immaginazione sublime e dei loro dilicati pennelli. Ma i popoli moderni, più fortunati degli antichi, possono trasmettere ai secoli avvenire gl'indelebili segni de' loro inciviliti costumi, della loro grandezza e della possanza loro. Gl'intagli qui raccolti faranno fede delle Arti Belle che fiorirono in Parma; ed i Parmigiani vi scorgeranno al tempo stesso autentiche prove di mia gratitudine, oggetto di utilità e di emulazione pe' loro giovani artisti, e dolci rimembranze ed argomenti di patria gloria pe' loro più tardi nepoti.

L'anno 1795 il Signor Francesco Vieira mi pose in istato di eseguire un pro-

getto a me sì caro. Imperocchè questo pittor Portoghese, tolto pur troppo alle Arti Belle sul fiore dell'età sua, si offerse di ajutarmi nell'impresa; e com'egli era fornito di maravigliosa facilità nel disegnare con la matita, e nello imitare lo stile d'ogni maestro, non indugiò molto a compiere i miei voti. Di poi il Signor Francesco Rosaspina, rinomato artista Bolognese, dalla verità colpito di questi disegni e dalla bellezza della loro esecuzione, assunse il carico d'inciderli; e ne' suoi intagli si scorge l'impronta del genio che alle composizioni ha preseduto ed il pennello ha guidato di que' grandi maestri.

Questi intagli, che sono cinquanta nove, hanno ciascheduno una descrizio-

ne italiana e francese, la quale è tanto concisa che propriamente non presenta se non se l'indicazion del soggetto dal pittore trattato; imperocchè si è creduto di doversi astenere dal giudicare del merito della composizione e del colorito, sapendo non esservi cosa più difficile quanto il ragionare di ciò che quasi dal solo gusto dipende, e sol chi ne è dotato poterne dare un retto giudizio.

Si sono tralasciate le minute particolarità della vita e delle opere d'ogni pittore; giacchè non avrebbero contenuto nulla di nuovo per gli artisti, e nè anche pei semplici dilettanti, che facilmente potranno all'uopo appagare la loro curiosità in tutte le biblioteche. Nondimeno si sono fatte in questa specie di

Prefazione alcune leggiere osservazioni su ciò che è sembrato di aver con questi pittori una relazion più diretta. A tale effetto si sono consultate memorie inedite, scritte sulla fine del secolo decimo ottavo; e nei casi dubbiosi si è seguita l'opinione generalmente approvata, o ciò che ne hanno scritto fra i nostri autori italiani i più degni di fede per la esattezza delle loro storiche indagini.

Finalmente si è preferito l'ordine alfabetico al cronologico, perchè quest'ultimo, quando trattasi di conciliare le date, offre spesso insuperabili difficoltà; laddove l'altro, non mai soggetto ad alcuno inconveniente, è più giovevole a trovar subito il nome del pittore, di cui si voglia conoscer l'opera.

Secondo quest' ordine alfabetico, si sono messe innanzi a questa Collezione d' intagli, sedici pitture di Antonio *Allegri,* chiamato Antonio *Lieto,* e generalmente il *Correggio* dal luogo della sua nascita; cioè quattro quadri a olio, e dodici dipinti a fresco.

Il quadro di *S. Girolamo* (n.° 1) fu ordinato, dicesi, dalla pietà della Signora Briseide Colla maritata col Signor Ottavio Bergonzi di Parma, e ne fu stipulato il contratto nell' anno 1523. Fu terminato entro sei mesi, e sin dall' anno 1528 fu l' ornamento dell' altare della cappella, di cui era proprietaria nella chiesa di S. Antonio questa antica famiglia di Parma. Essendo dopo la morte del Duca Antonio Farnese divenuti signori di questi

Stati gl'Imperiali, poco mancò che questo superbo quadro non fosse bruciato per l'ignoranza delle truppe in quella chiesa alloggiate; e dopo essere stato sottratto alle fiamme, stava per esser venduto l'anno 1749 per ragguardevole somma alla Corte di Dresda, quando, informatane quella di Parma, venne per disposizione sovrana riposto in luogo di sicurezza. Finalmente nel 1756 il Signor Marchese di Felino, più noto sotto il nome di Signor Du Tillot, essendo premuroso di assicurarne il possesso e il godimento agli abitanti di Parma, indusse l'Infante D. Filippo ad acquistarlo e a farlo riporre nell'Accademia delle Belle Arti, ove è sempre stato oggetto d'ammirazione pei forestieri, e direi quasi

di culto per gli artisti di tutte le nazioni; finchè nel 1796 divenne pegno di pace, e fu con molti altri pregevoli quadri trasferito a Parigi.

I forestieri tutti accorrevano alla chiesa di San Sepolcro per ammirarvi nella prima cappella a sinistra il quadro (n.° 2) denominato volgarmente la *Madonna della Scodella*, ed ivi collocato sino dall' anno 1530, siccome apparisce dalla sottopostavi iscrizione.

Il quadro di mezzana grandezza (n.° 3) noto sotto il nome della *Pietà*, pur esso del Correggio, serviva di riscontro all'altro (n.° 4) che rappresenta il martirio di *S. Placido* e di sua sorella. Erano sì l'uno che l'altro un de' più begli ornamenti della chiesa de' Benedettini, ove

trovavansi collocati nella cappella della famiglia Del Bono.

La pittura a fresco della *Madonna della Scala* (n.° 5) fu eseguita dal Correggio sopra la porta della casa d'un suo amico situata sul baluardo della città. Alcuni anni dopo un sovrano comando avendo prescritto che si tagliasse quel baluardo per aprirvi la porta di San Michele, fu indispensabile di demolire altresì questa casa. Ma la brama di conservare ai posteri un sì bel dipinto, congiunta al pio divisamento di esporlo alla pubblica adorazione, fece, a quanto dicesi, che si conservasse la facciata di quella casuccia, e fosse convertita nel fondo della chiesuola che vi fu eretta verso l'anno 1555 sotto la direzione dell'

architetto Parmigiano Giacomo Testa, e che poi trasse il suo nome dalla suddetta immagine, e dalla scala che fu d'uopo costruire per portarsi a venerarla.

Il fresco dell'*Annunziata* (n.° 6) fu dipinto nell'antica chiesa dei Minori Osservanti, ov'è ora il castello della città. Avendo il Duca Pierluigi Farnese nel 1546 ordinata la demolizione del convento e della chiesa, fecero que' Religiosi segare questa pittura e trasportarla ove oggi si vede quasi affatto scancellata. L'imperizia di coloro che vennero incaricati del trasporto, e più ancora l'essere stata di continuo esposta all'aria della porta che la fiancheggia, furono verisimilmente le cagioni che le anticiparono i danni del tempo.

L'*Incoronazione della Vergine* (n. 7) era il soggetto principale della composizione, onde aveva il Correggio adornata la tribuna del coro della chiesa di S. Giovanni. Parve poscia questo coro troppo angusto; e siccome la cappella minacciava anche di cadere, così deliberarono i Benedettini nel 1586 d'ingrandirlo. Diedero però l'incarico al Bolognese pittore Cesare Aretusi, felice imitatore dello stile Correggesco, di farne prima una copia fedelissima, la quale poi egli riprodusse egualmente a fresco sulla nuova tribuna. Terminata quella prima copia, nel demolirsi la cappella si salvarono a bello studio le figure della Vergine e di Cristo sino a mezzo, e furono incrostate nel fondo del volto di quella gal-

leria della Pilotta che ora è la seconda della Biblioteca pubblica, e che allora unitamente alla prima racchiudeva una parte de' quadri dei Duchi Farnesi. Si ha fondamento di credere che questo fresco sopravviverà alle pitture del Correggio che abbelliscono i nostri tempj.

Quanto più si guarda il *Santo Evangelista Giovanni* (n.° 8), tanto maggiormente si ammira il talento che *Allegri* aveva in sommo grado, di porre in picciolissimi spazj figure che in tutte le parti hanno un carattere di grandezza e nobiltà, unito alle grazie le più delicate. Questo *S. Evangelista* è sì correttamente disegnato, che lo stesso Mengs lo credeva dipinto da Rafaele, e non si disingannò, se non dopo averne veduto la prova nelle

carte autentiche del contratto stipulato fra i Monaci ed il Correggio.

Le seguenti otto pitture a fresco mi offrono l'occasione di far nota la falsità di quella tradizion popolare, che, rimproverato il Correggio di aver fatto nella cupola del Duomo un guazzetto di angeli, dipingesse dopo a figure gigantesche l'altra di S. Giovanni; mentre è provato da instrumenti autentici che si trovavano nell'archivio dei Benedettini, essere stata dipinta questa anteriormente a quella. Egli cominciò la seconda nel 1519 e la terminò nel 1524; intraprese la prima nel 1526, e morì senza aver potuto adempier l'obbligo, cui si era stretto sin dal 1522 coi Fabbricieri della Cattedrale, di dipingere pur anche la tribuna.

Ma nell'ammirare i capolavori che adornano queste due cupole e i loro pennacchi, all'ammirazione succede la tristezza. La loro attuale digradazione fa pur troppo conoscere in modo da non dubitarne che questi monumenti dureranno più poco. Parma che ad essi è in parte debitrice della sua celebrità, ne sarà spogliata; e questi freschi, di cui hanno parlato con entusiasmo tutti i pittori, e avanti a cui lo stesso Tiziano ebbe ad esclamare: *No, io non son degno di preparare i colori a colui che ha qui dipinto:* non saranno più che nella memoria degli uomini. Se non fosse così debole contro il tempo l'arte di conservare queste sublimi opere del pennello, noi avremmo meno perdite a deplorare, e si

vanterebbono i posteri d'un maggior novero di maraviglie.

I numeri 17, 18, 19, 20 (1), e 21, importeranno spezialmente a' Parmigiani, perchè richiamano alla loro memoria tre celebri dipintori della lor patria, cioè;

1.° *Giulio Cesare,* e secondo alcuni altri *Pomponio Amidani,* detto anche *Amidano* e *Aridano.* Se questo quadro, che fu nettato assai male, non ci lascia più che deboli vestigi del suo colorito, ci mostra almeno un felice imitatore del Parmigianino;

2.° *Michelangelo Anselmi,* soprannomato il *Parmigiano,* ed abusivamente il

(1) Dopo stampata la descrizione di questo quadro si è scoperto che è dipinto sul legno.

Lucchese ed il *Senese*. Gli fu dato il primo soprannome dal luogo della sua nascita; il secondo da quello della sua educazione, perciocchè fu educato a Lucca, ove suo padre fu costretto di cercare un asilo; ed un lungo soggiorno in Siena diede motivo al terzo:

3.° *Sisto Badalocchio* nominato da alcuni *Badalocchi* e *Badalocci,* e più malamente ancora *Sisto Badolocchio* ed anche *Sisto Rosa*. Fu discepolo di *Annibale Caracci,* contemporaneo di *Lanfranchi,* e si mostrò soprattutto eccellente nella correzion del disegno.

Si è fatta succedere la descrizione di un quadro a olio (n.° 22) e di quattro pitture a fresco (n.° 23, 24, 25, 26) le quali si veggono in una camera del pa-

lazzo del Giardino Imperiale di Parma. Il loro autore è *Agostino Caracci* nato a Bologna circa il 1559, cugino di *Lodovico,* capo della scuola detta dei *Caracci,* e fratello primogenito di *Annibale*.

Si è lungamente studiato d'indovinare ciò che *Agostino* intendesse di rappresentare con quel guerriero, il quale in aria attonita sta guardando una donna ignuda che termina in pesce. Milord Bristol, così noto in Europa per singolarità d'ingegno e per vasta erudizione, credette di vedervi un'allusione a quel verso della Poetica d'Orazio

Desinat in piscem mulier formosa superne.

Per lo contrario il Padre Tonani, a cui siam debitori di un gran numero di belle

inscrizioni latine, e l'ingegno del quale è nodrito della lettura di tutti i poeti del Lazio, non ravvisa in questa donna, che si bagna sulla sponda del mare, se non la *Dea Teti,* la quale si studia con tal metamorfosi di scampare dalle insidie amorose di Peleo; ed io mi sono determinato di preferire questa spiegazione anche per ciò che ne dice Ovidio nella favola 7 del libro XI delle sue metamorfosi.

Vengon dopo un quadro a olio (n.° 27) e una pittura a fresco (n.° 28) di *Annibale Caracci,* pittore di storia, di ritratti e di paesaggi, disegnatore ed intagliatore riputatissimo. Sembra che nel primo egli siasi studiato di unire insieme tutto ciò che si ammira nei migliori pittori che lo avevano preceduto.

A Giambattista *Cima,* contemporaneo di Correggio, nato a Conegliano nel Friuli, ond'ebbe il soprannome di *Conegliano* e non di *Cornigliano,* dobbiamo il quadro a olio dal n.° 29 contraddistinto. Egli dipinse anche paesaggi. Avea questo artista il raro talento di dar molta espressione alle sue teste, fra le quali havvene alcuna in questo quadro che sembra viva; ed il fanciullo che suona il violino richiama alla memoria il pennello di *Rafaele*. A piè di questo quadro, *Cima* ha scritto il suo nome.

Ci duole di ricordare la *Deposizione di Croce* dal n.° 30 indicata; imperocchè fece parte dei quadri scelti dai Commissarj francesi, e ceduti nel 1796 da Don Ferdinando alla Francia. Ne è au-

tore Francesco *Raibolini* o *Raibolino* Bolognese, comunemente soprannomato *Francia,* e da taluni chiamato *Francesco Maria Franza* o *Franci;* intendendo i suoi concittadini d'indicare con tal soprannome l'alunno dell'orefice *Lucca* detto *Franza*. Egli fu pittore ad un tempo, orefice, *cesellatore* e scultor di medaglie.

Vien dopo di questo quadro altra *Deposizione di Croce* dal n.° 31 indicata e dalla mano eseguita di *Bernardino Gatti,* pittore di storia e d'un merito grande, soprannomato il *Sojaro,* perchè tal era la profession di suo padre. Si osservi che alcuni lo nominarono per isbaglio *Bernardo Suwary* o *Soardi,* ed altri *Bernardo di Vercelli*. Egli nacque a Pavia, ed a' suoi

talenti dovette l'onore di essere aggregato alla cittadinanza di Cremona. Esaminando attentamente la espressione delle figure e la morbidezza del lor colorito, si sospetterebbe che quando *Gatti* lo compose, avesse piena la mente del quadro della *Pietà* di Correggio.

Il quadro n.° 32 si dà come anonimo, benchè nelle poco accurate aggiunte fatte all'edizione di Milano 1780 della *Guida de' forestieri* di Clemente Ruta, si attribuisca a *Pietro Antonio Bernabei,* detto *della Casa,* lodato pittor Parmigiano a olio, ed a fresco.

Le otto pitture indicate dai numeri 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, e 40 (due delle quali a olio, e sei a fresco) sono di *Francesco Mazzola* figlio di *Filippo,* e co-

munemente chiamato il *Parmigianino*, il *Parmigiano*, e qualche volta il *Mazzolino*, ed anche il *Rafaelino*. Sbaglio è l'averlo nominato *Gian-Francesco*, e sbaglio più grande ancora quello di avere scritto il suo nome di famiglia *Mazzuola* e *Mazzuolo*. Fu contemporaneo di Correggio e di Rafaele, e sulle opere di questi due sommi pittori egli seppe formarsi uno stile particolare, meritandosi anche il soprannome di *Pittor delle Grazie*. Ogni Parmigiano instruito si reca a compiacenza ed anche a un certo orgoglio l'additar questo artista che molti capolavori ha lasciato nella sua patria. Non sembra fuor di luogo l'osservare che *Mazzola* dipinse il quadro segnato n.° 34 ne' primi suoi anni giovanili.

Quanto poi a *Girolamo Mazzola*, il suo vero nome di famiglia fu *Bedolo* o *Bedoli*, poichè era figlio di certo Melchiorre Bedolo della villa di Moile, oggi S. Lazzaro, vicino a Parma. Il giovane *Bedolo*, fatto alunno di Pietro Ilario Mazzola, mostrò le più felici disposizioni per la pittura, e talmente seppe guadagnarsi l'amicizia di lui, che questi per affezionarselo vie più gli diede in isposa l'unica sua figlia, prendendolo poscia a compagno di tutti i suoi lavori. D'allora in poi prese Girolamo per gratitudine il nome della famiglia del suo benefattore. Sono opere di lui i sei quadri dipinti a olio, compresi nei n.° 41, 42, 43, 44, 45, e 46. Il primo di questi quadri fu dal *Mazzola* dipinto nel 1540.

Con le figure simboliche del quadro indicato dal n.° 43 forse il pittore ha inteso di adombrare il *mistero della Concezione*.

Coloro che decidono francamente sul nome degli autori di quadri, non sono d'accordo sull'autore di quello che è indicato dal n.° 47, e che adornava l'altare maggiore della chiesa di S. Michele. L'Abbeccedario Pittorico l'attribuisce a un certo *Giorgio Gandino,* soprannomato *del Grano,* Parmigiano, scolaro del Correggio, e morto a Parma nel 1538. Ciò non ostante è opinione comune che sia stato dipinto da *Lelio Orsi di Novellara,* pittore di storia ed architetto. Qualunque ne sia l'autore, non si può a meno di non vedervi una immaginazione alquanto fantastica.

Si ammira presentemente nel Museo Napoleone il quadro di *S. Martino* n.° 48, di cui è autore *Giuseppe Ribera,* o il Cavaliere *Benedetto-Giuseppe de Xativa,* e non il Cavaliere *Benedetto-Giuseppe* di *Gallipoli,* nè di *Lecce*. Questo pittore di storia, che fu pure valente intagliatore, è conosciuto sotto il nome dello *Spagnoletto,* il qual soprannome gli fu dato da' suoi compagni o per la picciola sua statura o perchè si vantava continuamente della origin sua. Di fatto si vede un suo quadro in cui egli ha scritto: *Jusepo de Ribera Español de la Ciudad de Xativa Reino de Valencia, Academico Romano, año del* 1630. Questo quadro fu ordinato dalla Chiesa Parrocchiale di S. Prospero, dipinto nel 1611 e poscia collocato in

una cappella di S. Andrea nel 1629, per l'avvenuta riunione delle due chiese.

Vengono quindi un quadro (n.° 49) a olio, e due pitture a fresco di *Giuseppe* o *Francesco Maria Rondani* di Parma, scolaro di Correggio, pittore di storia e di arabeschi. In questi suoi lavori si vede rivivere la maniera grande del suo maestro.

Quantunque per la tradizion del paese sia sempre stato attribuito a *Rafaele* il quadro dal n.° 52 indicato, pure è provato il contrario dalla scoperta ultimamente fatta in Parigi, e notata sotto la sua descrizione, allorchè il quadro è stato ripulito; ciò che conferma l'antica opinione del Sig. Abate Zani, Vice-Bibliotecario della pubblica libreria di Par-

ma, molto versato nella storia delle Belle Arti, e segnatamente in quella dell'intaglio in rame ed in legno. Questo dotto conoscitore, a cui Borgo San Donnino è superbo di aver dato la nascita, porta opinione che il quadro presente sia stato dipinto dalla stampa conosciuta sotto il nome de' *Cinque Santi*, ed incisa da Marco Antonio *Raimondi*.

Il n.° 53 offre una *Deposizione di Croce* di *Bartolommeo Schidoni*, o *Schedoni*, o *Schiedone*, non *Chydone*, nè *Scidon*. Quest'artista Modonese, valoroso del pari nel maneggiare il bulino ed il pennello, morì assai giovane in Parma nel 1615.

Si chiude questa Collezione I.° con tre quadri a olio di *Leonello Spada*, eccellente pittor Bolognese, intagliatore in

rame e poeta, nato nel 1576, e morto nel 1622; il primo de' quali sta dietro l'altar maggiore della *Steccata,* magnifico tempio di cui va fastosa Parma e che fu disegnato dall'architetto Parmigiano Bernardino Zaccagni: 2.° col quadro di *Alessandro Tiarini* Bolognese, contemporaneo di *Spada:* 3.° con una *Santa Famiglia* di *Sebastiano Vercellesi* (nome che si legge sur un erboso poggetto che sostiene Sant'Anna e il Bambino Gesù): 4.° finalmente con un'*Assunta* d'anonimo pittore. Questi sei dipinti stanno sotto i numeri 54, 55, 56, 57, 58 e 59.

Fu da prima mio divisamento l'offerire agli Amatori delle Arti Belle una Raccolta di sessanta stampe, e per compire questo numero io aveva scelto il

dipinto di *Bernardino Gatti,* conosciuto col nome di *quadro di S. Agata,* il quale orna la cappella de' Canonici nella Cattedrale. La composizione di questo quadro è semplicissima. Sorge nel mezzo una croce da cui pende Gesù Cristo: S. Bernardo Vescovo e Protettore di Parma sta ginocchioni a piè di essa, ed ha alle spalle un angelo che sostien la sua mitra; dall'altro lato una vezzosa vergine legata ad un palo e scoperta il seno sembra aspettare il martirio: il fondo rappresenta un paesaggio. Stava già per disegnarlo il giovane artista Vieira nel mese d'aprile dell'anno 1796, allorchè ci pervenne la notizia improvvisa ch'erano precipitosamente calati in Italia i Francesi. Colpito da tale avvenimento egli

non aspettò nè pure d'averne fatto lo schizzo, che s'incamminò verso Roma. Poscia le moltiplici incumbenze già assunte dal Sig. Rosaspina allorchè avrei potuto far disegnare da altri questo quadro, e i miei successivi tipografici intraprendimenti, furono in colpa dello avere allora intieramente abbandonato il mio progetto.

Giudicheranno gli Artisti se i Signori Vieira e Rosaspina sieno aggiunti allo scopo ch'io mi era proposto. Ambisco l'approvazion loro, ma più ardentemente ancora quella de'miei Concittadini di Parma; e sarà mia gran ventura se questi la presente Raccolta di Stampe nazionali vorran risguardare come una testimonianza del mio candido affetto per

loro, e se avvenga ch'essa ricordi alla posterità i sentimenti della profonda gratitudine che suscitarono nel mio cuore le insigni dimostrazioni di benevolenza e di onore, colle quali piacque loro d'infiorare questi ultimi anni della tipografica mia carriera.

JEAN-BAPTISTE BODONI

AU LECTEUR.

*Appelé à Parme dès l'an 1768 par le dernier Duc Dom Ferdinand pour établir et diriger l'Imprimerie Royale; comblé de ses bienfaits; honoré de la bienveillance des habitans de cette ville; aggrégé enfin le 28 juillet 1803 à leur bourgeoisie par un décret de l'*Anciennat, *qui voulut même perpétuer le 24 février 1806, dans une médaille frappée en mon honneur, ce témoignage public et solemnel de son affection; tout ce qui intéresse la gloire de Parme m'est devenu per-*

sonnel. De là le regret de voir dépérir les superbes fresques qui décorent encore les temples de cette ville, et le désir de les sauver de l'oubli qui les menace; de là l'idée de les faire graver, ainsi que plusieurs tableaux des plus grands maîtres de l'école italienne; idée dont je suis redevable à l'invention de la gravure. En effet si cet art précieux que nous devons à l'italien Finiguerra, eût été connu des Grecs, les ouvrages de Polignote, de Parrhasius et de Timanthe, les portraits de Protogène qui firent long-temps l'admiration des Athéniens, l'Hélène de Zeusis, cette Vénus Anadyomène d'Apelle célébrée à l'envi par les poëtes de l'antiquité, tous ces chefs-d'œuvre enfin de leur sublime imagination et de leurs pinceaux délicats, n'auraient pas été perdus entièrement pour nous.

Plus heureux que les anciens, les peuples modernes pourront transmettre aux siècles futurs les traces indélébiles de leur civilisation, de leur grandeur et de leur puissance. Ce Recueil de gravures attestera de même que les Beaux-Arts ont fleuri à Parme; et les Parmesans y verront tout à-la-fois une preuve authentique de ma reconnaissance, un objet d'utilité et d'émulation pour leurs jeunes artistes, des souvenirs agréables, et un titre de gloire nationale pour leurs derniers neveux.

M. François Vieira me mit à même l'an 1795 d'exécuter un projet si cher à mon cœur. Ce peintre Portugais, enlevé aux Beaux-Arts à la fleur de son âge, s'offrit de m'aider dans mon entreprise. Doué d'une facilité surprenante pour dessiner au crayon et

imiter le stile de chaque maître, il ne tarda guère à remplir mon attente. Par la suite M. François Rosaspina, célèbre artiste Bolognais, frappé de la vérité de ces dessins et du charme de leur exécution, s'engagea à en faire des gravures, où l'on retrouve avec plaisir l'empreinte du génie qui a présidé aux compositions et guidé le pinceau de ces grands maîtres.

Ces gravures, au nombre de cinquante-neuf, ont chacune une description italienne et française qui par son extrême concision n'est proprement que l'indication du sujet que le peintre a traité; car on a cru devoir s'abstenir de prononcer sur le mérite de la composition et sur le coloris, ne sachant rien de plus difficile que de raisonner sur ce qui dépend presque exclusivement du goût, et

qui ne peut être senti que par ceux qui en sont doués.

On a omis tous les détails relatifs à la vie et aux œuvres de chaque peintre : ils n'auraient eu rien de nouveau pour les artistes ni même pour les simples amateurs, qui d'ailleurs pourront satisfaire leur curiosité dans toutes les bibliothèques. Toutefois on a placé dans cette espèce d'Avant-propos quelques légères remarques sur ce qui a semblé avoir un rapport plus direct avec ces peintures. A cet effet on a consulté des mémoires inédits écrits sur la fin du 18.me siècle ; et dans les cas douteux on a suivi l'opinion la plus reçue, ou ce qu'en ont dit nos auteurs italiens les plus dignes de foi par l'exactitude de leurs recherches historiques.

Enfin on a adopté l'ordre alphabétique de préférence à l'ordre chronologique, parceque celui-ci, lorsqu'il est question de concilier les dates, présente souvent des difficultés insurmontables; et que l'autre, à l'abri de tout inconvénient, aidera mieux à retrouver de suite le nom du peintre dont on voudra connaître l'ouvrage.

*D'après cet ordre alphabétique on a placé à la tête de cette Collection de gravures, seize morceaux d'*Antoine Allegri, *appelé* Antoine Lieto, *et généralement le* Corrège, *du lieu de sa naissance; savoir quatre tableaux à l'huile et douze fresques.*

Le tableau du St. Jérome (n.° 1) est dû, dit-on, à la piété de la dame Briséide Colla mariée à Octavien Bergonzi de Parme. Le contrat en fut signé l'an 1523 et le tableau,

achevé dans l'espace de six mois, décora dès l'année 1528 l'autel de la chapelle dont cette ancienne famille de Parme était propriétaire dans l'église de St. Antoine. Après la mort du Duc Antoine Farnèse les Impériaux s'étant emparés de ses états, peu s'en fallut que ce superbe tableau ne fût brûlé par l'impéritie des troupes qu'on y avait casernées. Échappé aux flammes, il allait être vendu, l'an 1749, pour une somme considérable à la Cour de Dresde, quand la Cour de Parme, instruite de cette vente, parvint à le faire mettre en lieu de sûreté. Enfin, en 1756, M. le Marquis de Felino, connu davantage sous le nom de M. Du Tillot, jaloux d'en assurer la possession et la jouissance aux habitans de Parme, détermina l'Infant Dom Philippe à en faire

l'acquisition et à le placer dans l'Académie des Beaux-Arts. Là il a été constamment un objet d'admiration pour les étrangers, et je dirais presque de culte pour les artistes de toutes les nations jusques en 1796 où, devenu un des gages de la paix, il fut transporté à Paris avec plusieurs autres tableaux.

Les étrangers ne manquaient jamais d'aller à l'église du St. Sépulcre pour y admirer, dans la chapelle à gauche en entrant, le tableau (n.° 2) nommé vulgairement la Madonna della Scodella, *et qui, ainsi que nous l'apprend l'inscription au-dessous, y avait été placé dès l'an 1530.*

Le tableau de moyenne grandeur (n.° 3) connu sous le nom de la Piété, *du Corrège, servait de pendant au tableau n.° 4 qui représente le martyre de* St. Placide *et de sa*

sœur. Ces tableaux placés dans la chapelle de la maison del Bono, *étaient devenus un des plus beaux ornemens de l'église des Bénédictins.*

La fresque de la Madonna della Scala (*n.° 5*) *avait été peinte par le Corrège au-dessus de la porte d'une maison appartenant à un de ses amis, et située sur le boulevard de la ville. A quelque tems de là le Prince ordonna d'y ouvrir la porte St. Michel: de toute nécessité il fallut abattre la maison. Mais voulant conserver cette belle image, et l'exposer tout-à-la fois, d'après les désirs de quelques personnes pieuses, à la vénération des fidèles, on laissa, dit-on, subsister la façade, à laquelle on appuya le maître-autel de la petite église qu'on y bâtit vers l'an 1555 sur les dessins de Jacques Tes-*

ta architecte Parmesan, et qui prit son nom de l'image même de la Vierge, et de l'escalier qu'on dut construire pour aller l'y adorer.

*La fresque de l'*Annonciation (*n.° 6*) *fut peinte dans l'ancienne église des Cordeliers où est maintenant le château de la ville. Le Duc Pierre-Louis Farnèse ayant ordonné, l'an 1546, la démolition du couvent et de l'église, les moines firent scier et transporter cette peinture où on la voit aujourd'hui presque entièrement effacée. La maladresse de ceux qu'on avait chargés de son transport, et sur-tout sa continuelle exposition à l'air extérieur qui entre par la petite porte à côté, ont hâté vraisemblablement les ravages du tems.*

Le Couronnement de la Vierge (*n.° 7*) *fesait le sujet principal de la composition*

dont Corrège avait orné la tribune du chœur de l'église St. Jean. Ce chœur s'étant trouvé par la suite trop resserré, menaçant d'ailleurs une chute prochaine, les Bénédictins décidèrent en 1586 de l'agrandir. Ils chargèrent aussitôt César Arétusi Bolognais, heureux imitateur du Corrège, de tirer une copie très exacte de cette superbe fresque, et de la peindre de même dans la nouvelle tribune. Dès que la première copie eut été achevée, on scia soigneusement les demi-figures de la Vierge et de Jésus-Christ, et on les incrusta dans la voute, au bout d'une des galeries de la Pilotta, *celle qui présentement est la seconde de la Bibliothèque publique: car ces deux galeries renfermaient alors une partie des tableaux des Ducs Farnèse. Selon toutes les apparences cette fresque précieuse*

survivra aux autres dont ce peintre a embelli nos temples.

Plus on regarde St. Jean l'Évangéliste (n.° 8) et moins on se lasse d'admirer le talent qu'Allegri possédait au suprême degré de placer dans de très petits espaces des figures qui portent dans toutes leurs parties un caractère de grandeur et de noblesse réuni aux graces les plus touchantes. Ce St. Evangéliste est dessiné si correctement que Mengs même le croyait peint par Raphaël, et ne revint de son erreur qu'après avoir vu les pièces authentiques du contrat passé entre les Moines et Corrège, qui constatent que cette fresque est de lui.

Les huit fresques suivantes m'offrent l'occasion de relever la fausseté d'une tradition populaire. On reprochait au Corrège d'avoir

fait dans la coupole de la Cathédrale une fricassée d'anges ; piqué de cette plaisanterie il peignit la coupole de St. Jean avec des figures gigantesques. Or il est prouvé par des actes notariés existans dans les archives des Bénédictins que celle-ci a été peinte avant celle de la Cathédrale. En effet le Corrège commença la première l'an 1519 et l'acheva l'an 1524: il n'entreprit la seconde que l'an 1526, et mourut sans avoir pu remplir les engagemens qu'il avait pris dès l'année 1522 avec les marguillers de la Cathédrale, de peindre pareillement la tribune.

Mais à la vue de ces chefs-d'œuvre qui décorent ces deux coupoles et leurs pendentifs, l'admiration est attristée. Leur dégradation actuelle révèle hélas! d'une manière trop certaine le peu de durée de ces monu-

mens. Parme, qui leur doit en partie sa célébrité, en sera dépouillée, et ces fresques dont tous les peintres ont parlé avec enthousiasme, et devant qui le Titien même s'écria: Non, je ne suis pas digne de préparer les couleurs à celui qui les a peintes, *ne vivront plus que dans la mémoire des hommes. Pourquoi l'art de conserver ces productions sublimes du pinceau est-il si faible contre le tems? nous aurions moins de pertes à regretter, et la postérité compterait plus de merveilles.*

Les n.° 17, 18, 19, 20 (a) *et 21 intéresseront particulièrement les Parmesans, en leur*

(a) *C'est après que la description de ce tableau a été imprimée, qu'on a découvert qu'il est peint sur bois.*

rappelant trois peintres célèbres de leur pays; savoir:

1.° Jules César *et selon d'autres* Pomponio Amidani, *ou tout simplement l'*Amidano *et l'*Aridano. *Si ce tableau, qu'on a très-mal nettoyé, ne nous laisse plus que de faibles traces de son coloris, il nous montre au moins un heureux imitateur du Parmesanin.*

2.° Michel-Ange Anselmi, *surnommé le* Parmesan, *et par abus le* Lucquois *et le* Siénois. *Le premier surnom lui vint du lieu de sa naissance; le second de celui de son éducation, car il fut élevé à Lucques où son père avait été forcé de chercher un asile; un long séjour à Sienne lui valut le troisième.*

3.° Sixte Badalocchio *nommé par quelques-uns* Badalocchi *et* Badalocci, *et plus*

improprement encore Sixte Badolocchio *et même* Sixte Rosa. *Disciple d'*Annibal Carache *et contemporain de* Lanfranchi, *il excella sur-tout dans la correction du dessin.*

On a décrit ensuite un tableau à l'huile (n.° 22) et les quatre fresques (n.° 23, 24, 25 et 26) qu'on voit dans la voute d'une chambre du palais du Jardin Impérial de Parme. Leur auteur est Augustin Caracci *né à Bologne vers l'an 1559, cousin de* Louis *chef de l'école dite des* Caraches, *et frère aîné d'*Annibal.

*On a été long-tems à deviner ce qu'*Augustin *avait voulu représenter par le guerrier qui d'un air étonné regarde une femme nue qui se termine en poisson. Milord Brystol, si connu en Europe par l'originalité de son esprit et par sa vaste érudition, crut y*

voir une allusion à ce vers de la poétique d'Horace

Desinat in piscem mulier formosa superne.

Le P. Tonani au contraire, à qui l'on est redevable d'un grand nombre de belles inscriptions latines et dont l'esprit est nourri de la lecture de tous les poëtes du Latium, ne reconnaît dans cette femme qui se baigne sur le rivage de la mer que la Déesse Thétis *qui, par cette transformation, cherche à se soustraire aux poursuites amoureuses de Pélée. Ce qu'Ovide nous en apprend dans la fable 7 du livre* XI *de ses métamorphoses m'a décidé à adopter cette explication.*

Suivent un tableau à l'huile (n.° 27) et une fresque (n.° 28) d'Annibal Caracci, *peintre d'histoire, de portrait et de paysa-*

ge, dessinateur et graveur très-estimé. Dans le premier tableau il semble s'être étudié de réunir tout ce qu'on admire dans ceux des meilleurs peintres qui l'avaient précédé.

Le tableau à l'huile n.° 29 est de Jean-Baptiste Cima, *contemporain de Corrège et né à* Conegliano *dans le Frioul, d'où lui vint le surnom de* Conegliano *et non de* Cornigliano. *Il peignit aussi le paysage. Cet artiste possédait le rare talent de donner beaucoup d'expression à ses têtes; on en voit dans ce tableau qui paraîssent douées de la vie, et le petit joueur de violon rappelle le pinceau de Raphaël.* Cima *a écrit son nom au bas de ce tableau.*

Nous regrettons la Descente de Croix *n.° 30. Elle fit partie des tableaux choisis par les Commissaires français et cédés en*

1796 par Dom Ferdinand à la France. Son auteur est François Raibolini *ou* Raibolino *Bolognais, surnommé communément* Francia *et appelé par quelques-uns* François-Marie Franza *ou* Franci. *Par ce surnom ses compatriotes voulaient indiquer l'élève de l'orfèvre* Lucas, *dit* Franza. *Il était tout-à-la-fois peintre, orfèvre, ciseleur et graveur en médailles.*

A l'occasion de la Descente de Croix *suivante (n.° 31) par* Bernardin Gatti, *peintre d'histoire d'un grand mérite, et surnommé le* Sojaro, *parceque son père était tonnelier, j'observerai que c'est par méprise que les uns le nommèrent* Bernard Suwary *ou* Soardi, *et d'autres* Bernard de Vercelli. *Né à Pavie, il dut à ses talens l'honneur d'être aggrégé à la bourgeoisie de Crémone.*

En examinant attentivement l'expression des figures et le moëlleux de leur coloris, on soupçonnerait que Gatti, *lorsqu'il le composa, était préoccupé du tableau de la* Piété *du Corrège.*

Malgré qu'on avance dans une des additions qui ont été faites à la Guida de' forestieri *par Clément Ruta réimprimée à Milan en 1800, que le tableau n.° 32 est de* Pierre Antoine Bernabei, *surnommé* della Casa, *habile peintre Parmesan tant à l'huile qu'à fresque, néanmoins je l'ai dit anonyme, parceque ces additions sont censées n'être pas trop exactes.*

Les huit morceaux de peinture numérotés 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39 et 40 (dont deux à l'huile et six à fresque) sont de François Mazzola *fils de* Philippe, *et appelé*

communément le Parmésanin, *le* Parmesan *et quelquefois le* Mazzolin *et même le* Raphaëlin. *C'est une erreur de l'avoir nommé* Jean-François, *et une plus grande encore d'avoir écrit son nom de famille* Mazzuola *et* Mazzuolo. *Contemporain du Corrège et de Raphaël, il sut se former un stile particulier sur les ouvrages de ces deux grands peintres, et mériter aussi le surnom de* Peintre des Graces. *Tout Parmesan instruit cite avec complaisance, et même avec une sorte d'orgueil, cet artiste qui a laissé dans son pays plusieurs chefs-d'œuvre. Il est bon de remarquer que* Mazzola *fit le tableau n.° 34 dans sa première jeunesse.*

Le véritable nom de famille de Jerôme Mazzola *fut* Bedolo *ou* Bedoli, *puisqu'il était fils d'un certain Melchior Bedolo du*

village de Moile, aujourd'hui St. Lazare près de Parme. Le jeune Bedolo, *devenu l'élève de Pierre-Hilaire Mazzola, montra les plus heureuses dispositions pour la peinture, et sut gagner tellement son amitié que celui-ci, pour se l'attacher davantage, lui fit épouser sa fille unique, et l'associa ensuite à toutes ses entreprises. Dès ce jour Jerôme prit par reconnaissance le nom de famille de son bienfaiteur. On a de lui les six morceaux à l'huile qui portent les n.° 41, 42, 43, 44, 45 et 46.* Mazzola *peignit le premier de ces tableaux l'an 1540. On croit que ce même peintre par les figures symboliques du tableau 43 a voulu indiquer le* mystère de la Conception.

Les baptizeurs de tableaux ne sont pas trop d'accord sur l'auteur de celui numéroté

*47 qui décorait le maître-autel de l'église St. Michel. L'*Abbeccedario Pittorico *l'attribue à un certain* Georges Gandino, *surnommé* del Grano, *Parmesan, élève du Corrège et mort à Parme en 1538. Cependant l'opinion commune est qu'il a été peint par* Lelio Orsi *de Novellara, peintre d'histoire et de genre, et architecte. Quelque en ait été l'auteur, on ne peut s'empêcher d'y voir une imagination un peu fantasque.*

On admire maintenant au Musée Napoléon *le tableau du* St. Martin *n.° 48.* Joseph Ribera, *ou le Chevalier* Bénoît-Joseph de Xativa, *et non le Chevalier* Bénoît-Joseph de Gallipoli, *ni* de Lecce, *en est l'auteur. Ce peintre d'histoire, également bon graveur, est connu sous le nom de* l'Espagnolet, *surnom qui lui fut donné par ses cama-*

rades, soit à cause de sa petite taille, soit parcequ'il se glorifiait sans cesse de son origine. En effet on voit de lui un tableau où il a signé: Jusepo de Ribera Español de la Ciudad de Xativa Reino de Valencia, Academico Romano, año del 1630. *Ce tableau ordonné par l'église paroissiale de St. Prospère, et peint l'an 1611, fut placé l'an 1629 dans une des chapelles de St. André, après la réunion de ces deux églises.*

Le tableau n.° 49 et les deux fresques qui suivent ont été peints par Joseph *ou* François-Marie Rondani *de Parme, élève de Corrège, peintre d'histoire et d'arabesques. Cet artiste y a fait revivre, pour ainsi dire, la manière large de son maître.*

La tradition du pays a toujours attribué à Raphaël *le tableau marqué n.° 52;*

néanmoins la découverte faite dernièrement à Paris lorsqu'on l'a néttoyé, et que j'ai mise en note au bas de sa description, prouve le contraire, et vient à l'appui de l'ancienne opinion de M.r l'Abbé Zani, très-versé dans l'histoire des arts, notamment dans celle de la gravure. Ce savant connaisseur à qui Borgo San Donnino s'enorgueillit d'avoir donné le jour, pense que ce tableau fut peint d'après l'estampe connue sous le nom de Cinque Santi, *gravée par Marc-Antoine* Raimondi.

Le n.° 53 présente une Descente de Croix *de* Barthelemy Schidoni *ou* Schedoni *ou* Schiedone, *non* Chydone, *ni* Scidon. *Cet artiste Modenais, aussi habile à manier le burin que le pinceau, mourut fort jeune à Parme en 1615.*

Cette Collection de gravures est terminée 1.° par les trois tableaux à l'huile de Leonello Spada *excellent peintre Bolognais, graveur et poëte, né l'an 1576 et décédé l'an 1622. Le 1.er existe derrière le maître autel de l'église de la* Steccata, *temple magnifique dont Parme s'enorgueillit, puisque le dessin en fut donné par l'architecte Parmesan Zaccagni: 2.° par le tableau d'*Alexandre Tiarini, *Bolognais et contemporain de* Spada: *3.° par une* Sainte Famille *de* Sébastien Vercellesi (*nom que le peintre a écrit sur une petite éminence de gazon à laquelle sont appuyés S.te Anne et l'enfant Jésus*)*: 4.° enfin par une* Assomption *d'un anonyme. Ces six tableaux sont désignés par les n.° 54, 55, 56, 57, 58 et 59.*

Je comptais présenter aux Amateurs des Beaux-Arts un Recueil de soixante gravures. A cet effet j'avais fait choix, dans la Cathédrale, du tableau de S.te Agathe, *peint par* Bernardin Gatti, *et qui décore la chapelle des Chanoines. La composition en est très-simple. Une croix où Jésus-Christ est attaché, s'élève au milieu: St. Bernard Évêque et Protecteur de Parme s'y tient à genoux devant; un ange placé derrière lui porte sa mitre: de l'autre côté une vierge charmante liée à un poteau et le sein découvert, semble attendre le martyre: le fond représente un paysage. Le jeune artiste Vieira allait le dessiner: tout-à-coup on apprit au mois d'avril 1796 la descente inattendue et précipitée des Français en Italie. L'esprit frappé de cet événement, sans même se*

donner le tems d'en faire le simple croquis, il partit pour Rome. Les engagemens que mon ami Rosaspina se trouvait avoir contractés, lorsque j'aurais pu faire dessiner ce tableau, et mes subséquentes entreprises typographiques, m'en firent abandonner entièrement le projet.

C'est aux Artistes à prononcer si M.rs Vieira et Rosaspina ont rempli le but que je me suis proposé. J'ambitionne leur suffrage, et sur-tout celui des Parmesans. Puisse ce Recueil de gravures nationales perpétuer les sentimens de reconnaissance que j'ai voués à mes nouveaux concitoyens pour les témoignages honorables dont leur amour a voulu embellir les dernières années de ma carrière typographique.


INDICAZIONE
DI
ALCUNE CELEBRI
PITTURE PAR SI



DI ANTONIO ALLEGRI

DETTO

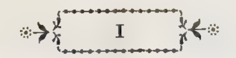
IL CORREGGIO.

TAVOLA

Già esistente nella gran Sala dell'Accademia delle Belle Arti, poi trasportata in Parigi nel 1796.

Siede M. V. in un praticello smaltato a fiori, sotto un panno pendente da alcuni alberi, e con materna compiacenza rimira il figliuoletto che tiene in braccio. La Maddalena in atto d'inginocchiarsi davanti a lui, gli prende, e bacia, piena d'amore, un piede. Il bambino Gesù accarezza la sua bionda e sparsa chioma, e con un dolcissimo sorriso le accenna tutte cancellate le sue colpe dal libro che tiene aperto un Angiolo graziosamente atteggiato. S. Girolamo il sostiene altresì colla sinistra mano, ed ha nell'altra un rotolo spiegato, su cui veggonsi caratteri ebraici: gli sta il suo leone ai piedi. Un fanciullo dietro la Maddalena porta il vaso dell'unguento prezioso ricordato nel Vangelo. Il campo del quadro rappresenta una vasta pianura con monti altissimi intorno, ed abbellita da edifizj di vario stile.





D'ANTOINE ALLEGRI

SURNOMMÉ

LE CORRÈGE.

TABLEAU SUR BOIS.

Il existait dans la grande Salle de l'Académie des Beaux Arts: en 1796 il fut porté à Paris.

La Vierge, dans un pré émaillé de fleurs, est assise sous une draperie attachée à des arbres: elle tient son fils dans ses bras et le regarde d'un air satisfait. La Magdelaine à demi-agenouillée devant lui, prend un de ses pieds qu'elle approche amoureusement de ses levres. L'Enfant JÉSUS caresse sa blonde chevelure éparse, et par un doux sourire lui indique que ses fautes sont effacées du livre qu'un ange plein de grace lui présente. St. Jerôme de la main gauche soutient ce livre; dans l'autre il a un parchemin à demi-déroulé sur lequel on voit des caractères hébreux: son lion est auprès de lui. Un enfant derrière la Magdelaine porte le vase des essences précieuses dont fait mention l'évangile. Le fond du tableau offre une vaste plaine bornée par de hautes montagnes, et embellie d'édifices de divers genre.



DI ANTONIO ALLEGRI

DETTO

IL CORREGGIO.

TAVOLA

Già esistente nella Chiesa Parrocchiale di San Sepolcro, nella prima Cappella a sinistra entrando per la porta maggiore, poi trasportata in Parigi nel 1796.

S. Giuseppe in piedi, e tenendo col braccio sinistro tuttavia incurvato il ramo d'una palma, ne porge i frutti a Gesù fanciullo. Questi volge il capo in graziosa maniera agli spettatori, cui sembra sorridere, e si posa con affettuoso abbandono sul grembo della divina sua Madre sedente ai piedi di alcuni alberi in una foresta d'Egitto; prende con la destra i datteri, e coi tre teneri diti dell'altra ne indica il numero. La Vergine frattanto rimira amorosamente il figlio, e ripiegando la manica del braccio destro, presenta con esso una scodella ad un angioletto che la riempie d'acqua. Dietro S. Giuseppe, e in poca distanza, un altro lega l'asinello ad un tronco. Tra le nubi, e tra i rami della palma scherzano in alto varj angioletti graziosamente atteggiati.





D'ANTOINE ALLEGRI

SURNOMMÉ

LE CORRÈGE.

TABLEAU SUR BOIS.

Il était dans l'Église Paroissiale du St. Sépulcre, dans la 1.re Chapelle à gauche en entrant par la grande porte. Il fut porté à Paris en 1796.

St. Joseph debout, le bras gauche étendu, tient encore ployée la branche du palmier dont il vient de cueillir les fruits qu'il présente à Jésus. Le divin Enfant, la tête tournée avec grace vers les spectateurs auxquels il semble sourire, s'appuye avec un doux abandon sur sa Mère assise aux pieds des arbres d'une forêt d'Egypte; il prend de la main droite les dattes, et de l'autre en indique le nombre. La Vierge regarde tendrement son fils, et de son bras droit, dont elle relève le vêtement, présente une écuelle à un enfant qui la remplit d'eau, tandis qu'un autre, à quelques pas de St. Joseph, attache l'âne à un tronc d'arbre. Dans les nues, au-dessus du palmier, paraîssent plusieurs anges dans des attitudes charmantes.



DI ANTONIO ALLEGRI

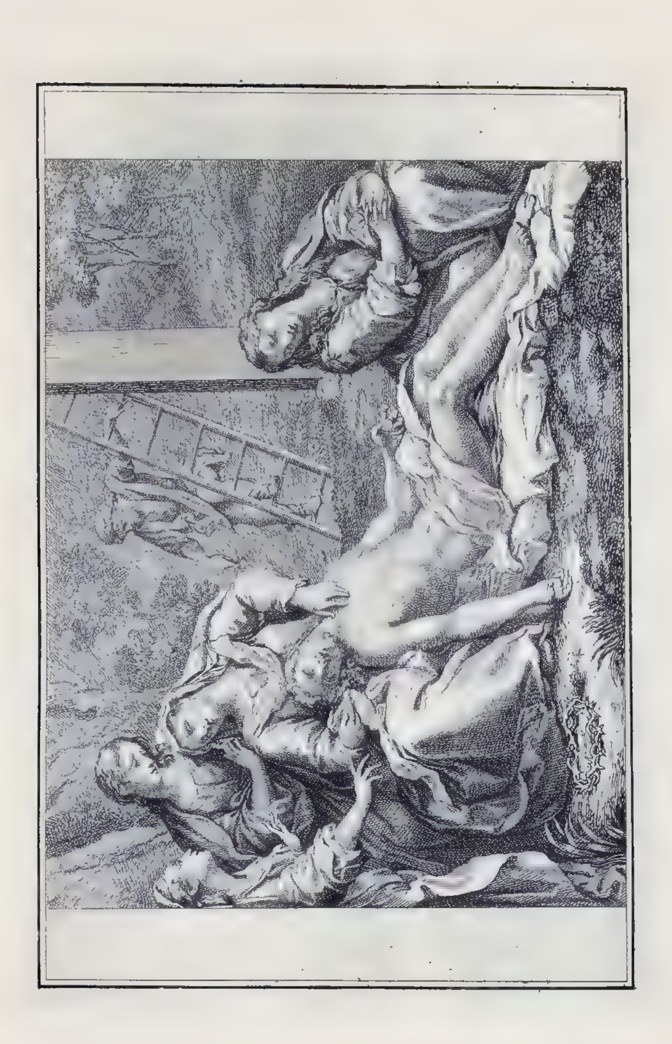
DETTO

IL CORREGGIO.

QUADRO

Già esistente nella quarta Cappella a mano destra della Chiesa Parrocchiale di S. Gio: Evangelista de' Monaci Cassinesi, poscia nell'anno 1796 *trasferito in Parigi.*

Gesù Cristo morto, giace disteso in terra sopra un lenzuolo, col capo e cogli omeri appoggiati alle ginocchia della Madre tramortita in braccio a S. Giovanni, che la sostiene, compreso pur egli da grave afflizione. Maria Salome a canto alla Beata Vergine manifesta negli occhi fisi su lei di sentire eguali ambasce. La Maddalena, oppressa dal cordoglio, sta ai piedi del Redentore con un ginocchio inclinato a terra, le chiome sparse, le mani strettamente incrocicchiate, e mostra in tutti gli atti l'eccesso della desolazione. Presenta il campo del quadro un terreno montuoso sparso d'alberi, e il legno della Croce, da cui scende per la scala, che vi sta appoggiata, uno dei due giusti descritti nel Vangelo, avente in mano chiodi e tanaglie.





D'ANTOINE ALLEGRI

SURNOMMÉ

LE CORRÈGE.

TABLEAU SUR TOILE.

Il existait dans la 4.me Chapelle à droite de l'Église Parroissiale de St. Jean l'Évangeliste, desservie par les Moines du mont-Cassin. Il fut porté à Paris l'an 1796.

Jésus Christ mort est étendu à terre sur un linceul; une partie de son corps et sa tête posent sur les genoux de sa Mère évanouie; St. Jean, livré à sa propre affliction, cherche à la soutenir de son bras, et Marie Salomé, placée près de la Vierge, marque par son regard fixé sur elle, que son coeur partage ses tourmens. La Magdelaine, oppressée par la douleur, les cheveux épars, les mains jointes avec force, se tient aux pieds du Rédempteur, un genou fléchi à terre: sa situation peint l'excès du désespoir. Le fond du tableau présente un terrein inégal, quelques arbres plantés ça et là, et un des justes de l'Évangile qui, tenant les clous et la tenaille, descend d'une échelle appuyée à la Croix.





D'ANTOINE ALLEGRI

SURNOMMÉ

LE CORRÈGE.

TABLEAU SUR TOILE.

Il existait dans une des Chapelles de l'Église Paroissiale de St. Jean l'Évangeliste desservie par les Moines du Mont-Cassin, et fut porté à Paris en 1796.

Dans une forêt jonchée de cadavres mutilés on voit St. Placide à genoux devant un bourreau prêt à le frapper de son sabre pour la seconde fois. Ce jeune disciple, et compagnon chéri de St. Benoît, attend la mort avec calme, et par son regard serein semble même y encourager Ste. Flavie sa soeur qui est à genoux à quelques pas de lui. Son bourreau d'une main la tient par les cheveux, et de l'autre lui plonge une épée dans le sein. Un ange descend du ciel portant une couronne, un lys, et la palme du martyre.



DI ANTONIO ALLEGRI

DETTO

IL CORREGGIO.

PITTURA A FRESCO

Esistente nella Chiesa detta la Madonna della Scala, all'altar maggiore.

La Vergine siede sotto un drappo a foggia di padiglione col divino suo figliuoletto in braccio, e da' suoi occhi inchinati e fisi su di lui trasparisce la tenerezza del guardo materno. La vezzosa e ridente fisonomia del bambino Gesù indica parimenti con quale affetto stringa la madre al seno.





D'ANTOINE ALLEGRI

SURNOMMÉ

LE CORRÈGE.

PEINTURE À FRESQUE

Qui est dans l'Église de la *Madonna della Scala* sur le maître autel.

La Vierge, assise sous une draperie relevée en forme de dais, et tenant son fils dans ses bras, laisse échapper sur lui, de ses longues paupières à demi-baissées, un regard de tendresse. L'aimable physionomie de l'enfant JÉSUS exprime le ravissement qu'il éprouve en pressant sa mère contre son coeur.



DI ANTONIO ALLEGRI

DETTO

IL CORREGGIO.

PITTURA A FRESCO.

Esiste nel muro dell'atrio interno della Chiesa Parrocchiale de' Santi Gervasio e Protasio, detta la Nunziata, a lato alla porticella sinistra.

L'Angelo Gabriele, tra le nuvole che diversi angioletti sostengono con grazia, apparisce all'Ancella di Dio genuflessa, che rivolgendo modestamente il capo al messaggiero celeste, ne riceve con umiltà il saluto. Aleggia sopra lei lo Spirito Santo, e riempie la stanza d'un improvviso sfolgoreggiante chiarore. La finestra aperta tra le due principali figure di questa vaga composizione, lascia vedere in lontananza un paesetto amenissimo.



VI

D'ANTOINE ALLEGRI

SURNOMMÉ

LE CORRÈGE.

PEINTURE À FRESQUE.

Elle est sur le mur du vestibule intérieur de l'Église Paroissiale de St. Gervais et Protais, ou *de la Nunziata*, à côté de la petite porte à gauche.

L'Ange Gabriel, au milieu d'un nuage que de petits anges soutiennent avec grace, apparait à la Vierge à genoux dans sa cellule. Marie, se retournant modestement vers l'envoyé de l'Éternel, reçoit sa salutation avec humilité. Le St. Esprit plane sur sa tête, et répand la plus brillante clarté sur tout le tableau. Une fenêtre ouverte, ménagée entre les deux figures principales de cette charmante composition, laisse voir dans le lointain un joli paysage.



DI ANTONIO ALLEGRI

DETTO

IL CORREGGIO.

PITTURA A FRESCO.

Vedesi ora nel muro della seconda navata della Biblioteca,
e prima fu dipinta nel catino sopra il coro
di S. Giovanni Evangelista.

Gesù Cristo, spirante la bontà nel volto, pone una corona di stelle sul capo della divina sua Madre; e questa, colle braccia incrocicchiate sul petto e cogli sguardi rivolti al cielo, ben dimostra da qual piena d'affetti è commossa.





D'ANTOINE ALLEGRI

SURNOMMÉ

LE CORRÈGE.

PEINTURE À FRESQUE.

Elle est au bout de la voûte de la 2.e galerie de la Bibliothèque, et jadis on la voyait dans le demi-plafond du choeur de l'Église de St. Jean l'Évangeliste.

Jésus Christ, d'un air plein de bonté, pose une couronne d'étoiles sur la tête de sa Mère. La Vierge, les bras élevés et à demi-croisés sur son sein, exprime par ses regards tournés vers le ciel, les ravissemens de son ame.



VIII

DI ANTONIO ALLEGRI

DETTO

IL CORREGGIO.

PITTURA A FRESCO.

Esiste nella Chiesa Parrocchiale di S. Giovanni Evangelista de' Monaci Cassinesi, e precisamente sopra la porticella a lato all'altare di S. Mauro.

Presso ad un piedestallo, sopra cui stanno alcuni libri, siede S. Giovanni con gli occhi rivolti al cielo nell'atteggiamento d'un uomo divinamente inspirato, onde scriver poi il suo Vangelo sopra il rotolo che tiene spiegato in sul ginocchio. L'aquila, sotto la quale i Santi Padri raffigurarono questo Evangelista, sta diritta a'suoi piedi, spilluzzicandosi l'ale; ed è bello a vedersi lo scorcio grazioso di quest'uccello.





D'ANTOINE ALLEGRI

SURNOMMÉ

LE CORRÈGE.

PEINTURE À FRESQUE.

Elle existe dans l'Église Paroissiale de St. Jean l'Évangéliste, desservie par les Moines du mont-Cassin, au-dessus de la porte à côté de l'autel de St. Maur.

Assis près d'un piédestal couvert de livres, et regardant le ciel dans l'attitude d'un homme inspiré de Dieu, St. Jean écrit son Évangile sur le parchemin qu'il tient sur ses genoux. L'aigle, auquel les Sts. Pères ont comparé cet Évangéliste, est à ses pieds, et de son bec nettoie ses plumes. La vue est flattée par le raccourci agréable de cet oiseau.



DI ANTONIO ALLEGRI

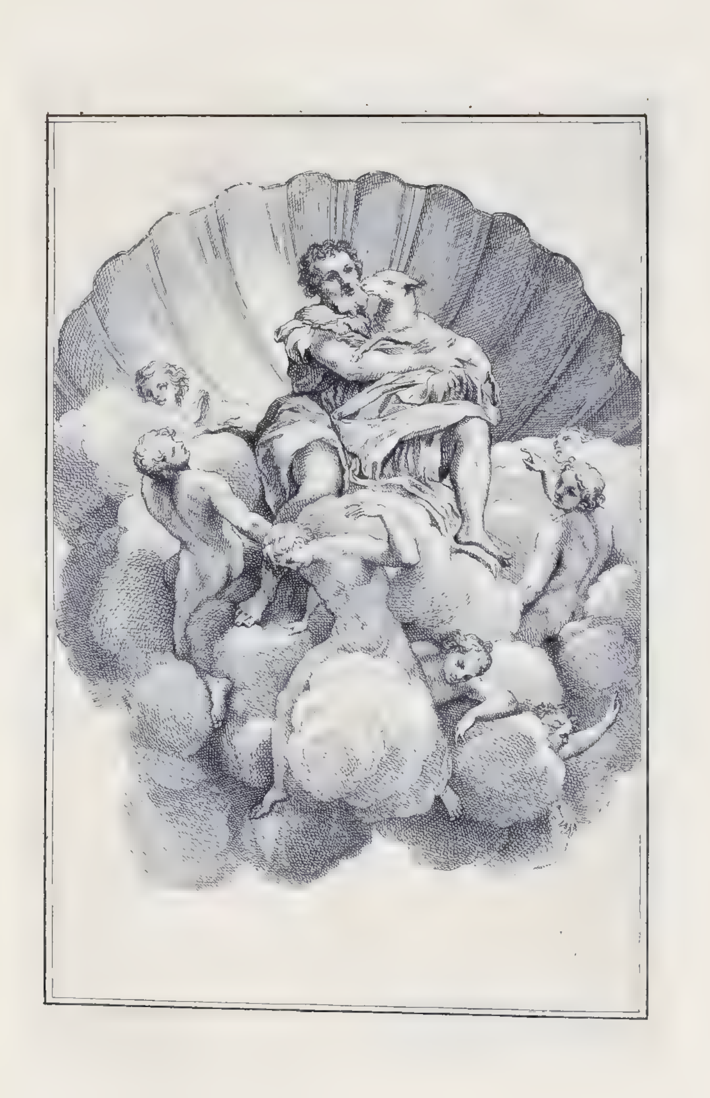
DETTO

IL CORREGGIO.

PITTURA A FRESCO.

Esiste nel pennacchio della Cupola della Chiesa Cattedrale, dalla parte del Vangelo, e sopra l'altar maggiore.

S. Giovan Battista, uno de' quattro protettori della città di Parma, assiso sopra le nubi, accenna col guardo essere l'agnellino che tiene in braccio, l'agnello di Dio. Stanno fra le nubi, in diversi graziosi atteggiamenti, alcuni angioletti; gli uni si veggono per intiero, gli altri sono in parte nascosti.





IX

D'ANTOINE ALLEGRI

SURNOMMÉ

LE CORRÈGE.

PEINTURE À FRESQUE.

Elle existe dans le pendentif du Dôme de l'Église Cathédrale, du côté de l'Évangile et de l'autel.

St. Jean Baptiste, l'un des quatre protecteurs de la ville de Parme, assis sur les nues porte dans ses bras un jeune agneau qu'il indique, par son regard, être l'agneau du Seigneur. Des anges sont placés avec grace en diverses attitudes au milieu des mêmes nues, les uns entièrement à découvert, les autres cachés en partie.



DI ANTONIO ALLEGRI

DETTO

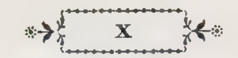
IL CORREGGIO.

PITTURA A FRESCO.

Esiste nel pennacchio della Cupola della Chiesa Cattedrale, dalla parte dell'Epistola, e sopra l'altar maggiore.

S. Ilario, col piviale indosso e con le braccia aperte, è assiso fra le nubi. La sua tenera affezione pel popolo Parmigiano, è espressa dagli occhi e dall' atteggiamento che maravigliosamente conviene al principal protettore d'una città. Stanno intorno a lui varj angioletti d'una grazia inimitabile; de'quali l'uno tiene un libro aperto, l'altro ne accenna un passo, un terzo porta la mitra, un quarto il pastorale: e questi diversi attributi ci dicono che S. Ilario fu Vescovo, e divenne celebre nella Chiesa per la sua dottrina.





D'ANTOINE ALLEGRI

SURNOMMÉ

LE CORRÈGE.

PEINTURE À FRESQUE.

Elle est dans le pendentif du Dôme de l'Église Cathédrale, du côté de l'Épître et de l'autel.

St. Hilaire revêtu d'une chape est assis dans les nues, les bras ouverts. Son attitude, qui sied à merveille au patron principal d'une ville, et son regard, expriment sa tendre affection pour le peuple Parmesan. Plusieurs anges d'une grace inimitable, sont rangés autour de lui. L'un tient un livre ouvert, l'autre en indique un passage, un troisième porte sa mitre, un quatrième sa crosse; et ces divers attributs nous apprennent que St. Hilaire était Évêque et s'est rendu célèbre dans l'Église par sa doctrine.



DI ANTONIO ALLEGRI

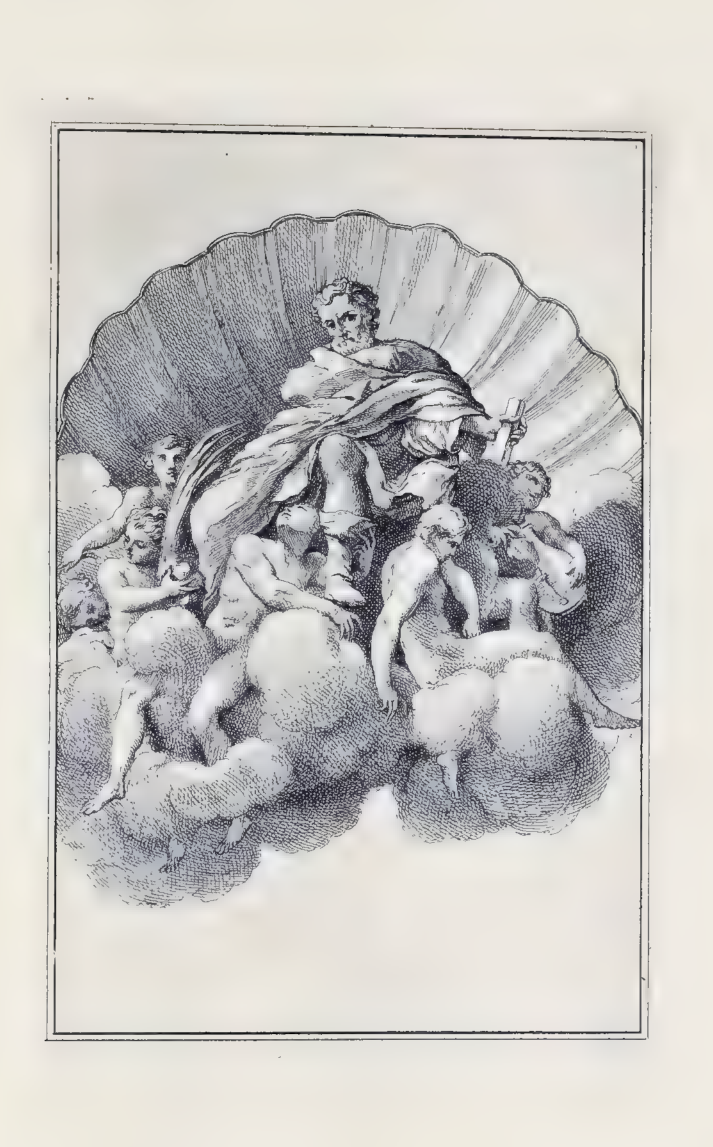
DETTO

IL CORREGGIO.

PITTURA A FRESCO.

Esiste nel pennacchio della Cupola della Chiesa Cattedrale, dalla parte dell'Epistola, e contro all'altar maggiore.

Sei angioletti, aggruppati con quella grazia che forma il carattere del Correggio, veggonsi fra le nubi, sulle quali è assiso S. Tommaso protettore di Parma, avente un rotolo in mano. Gli attributi che ha dato il pittore a questi vaghissimi angioletti, indicano le fatiche di questo Santo Apostolo nelle Indie, le persecuzioni e il martirio che sostenne predicando il vero Dio, e finalmente tutte le cristiane virtù ch'ei possedette nel più alto grado di perfezione.





XI

D'ANTOINE ALLEGRI

SURNOMMÉ

LE CORRÈGE.

PEINTURE À FRESQUE.

Elle existe dans le pendentif du Dôme de l'Église Cathédrale, du côté de l'Épître et vis-à-vis le maître autel.

Six anges groupés avec cette grace qui caractérise le Corrège, se montrent dans les nues sur lesquelles St. Thomas protecteur de Parme est assis, ayant un parchemin roulé à la main. Les attributs que le peintre a donnés à ces anges charmans, marquent les travaux de ce Saint Apôtre dans les Indes, les persécutions et le martyre qu'il souffrit en prêchant le vrai Dieu, enfin toutes les vertus chrétiennes qu'il posséda au plus haut degré de perfection.





D'ANTOINE ALLEGRI

SURNOMMÉ

LE CORRÈGE.

PEINTURE À FRESQUE.

Elle existe dans le pendentif du Dôme de l'Église Cathédrale, du côté de l'Évangile et vis-à-vis le maître autel.

St. Bernard Évêque de Parme, et l'un des quatre protecteurs de cette ville, est assis dans les nues, un livre ouvert sur les genoux. Les regards tournés vers le ciel, il implore sans doute ses bénédictions pour le peuple qu'il protège, et qu'il semble montrer à l'Éternel. Six anges, dont un porte la crosse du St. Évêque, placés dans les mêmes nues, forment autour de lui un groupe charmant.



DI ANTONIO ALLEGRI

DETTO

IL CORREGGIO.

PITTURA A FRESCO.

Esiste nella Chiesa Parrocchiale di San Gio: Evangelista de' Monaci Cassinesi, nel pennacchio dalla parte del Vangelo, e sopra l'altar maggiore.

Seggono vicini nelle nubi con un libro aperto sulle ginocchia S. Gio: Evangelista e Sant'Agostino, e l'uno spiega all'altro l'ineffabile mistero dell'Unità e Trinità di Dio. Un'aquila sta al fianco, e sotto il manto dell'Apostolo diletto di Gesù Cristo. Un giovanetto dietro il dotto Vescovo d'Ippona tiene il pastorale e la mitra, ed è collocato in maniera che si scorge soltanto una parte della sua testa.





D'ANTOINE ALLEGRI

SURNOMMÉ

LE CORRÈGE.

PEINTURE À FRESQUE.

Elle existe dans le pendentif du Dôme de l'Église Paroissiale de St. Jean l'Évangéliste, du côté de l'Évangile et du maître autel.

St. Jean l'Évangéliste et St. Augustin sont assis dans les nues à côté l'un de l'autre, un livre ouvert sur leurs genoux: le premier explique au second le mystère ineffable de l'Unité et Trinité de Dieu. Un aigle est à côté et sous le manteau du disciple chéri de Jésus Christ. Un enfant derrière le savant Évêque d'Hyppone tient sa crosse et sa mitre: il est placé de manière qu'on n'apperçoit qu'une partie de sa tête.



DI ANTONIO ALLEGRI

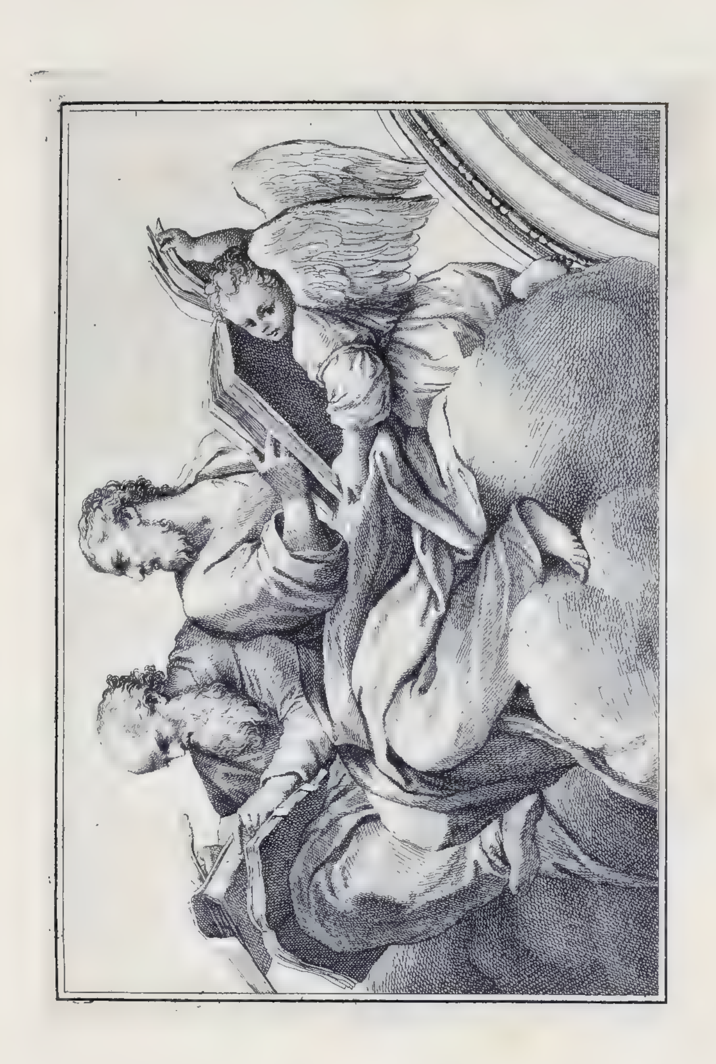
DETTO

IL CORREGGIO.

PITTURA A FRESCO.

Esiste nella Chiesa Parrocchiale di San Gio: Evangelista de' Monaci Cassinesi nel pennacchio dalla parte dell'Epistola, e sopra l'altar maggiore.

S. Matteo, assiso sulle nubi a canto di S. Girolamo, col capo rivolto a lui, sta svolgendo il libro del Vangelo ch'egli ha scritto in ebraico, e che viene sostenuto dalle mani d'un vago angioletto. Il Santo Padre sta ascoltando attentamente, e scrive su d'una pergamena i passi che gli va spiegando il Santo Evangelista.





XIV

D'ANTOINE ALLEGRI

SURNOMMÉ

LE CORRÈGE.

PEINTURE À FRESQUE.

Elle existe dans le pendentif du Dôme de l'Église Paroissiale de St. Jean l'Evangéliste, du côté de l'Épître et du maître autel.

St. Mathieu assis sur les nues à côté de St. Jerôme, la tête tournée vers lui, feuillette le livre de l'Évangile qu'il a écrit en hebreux. Un ange charmant soutient des deux mains ce livre; et le St. Père de l'Église écoute d'un air attentif, et écrit sur un parchemin les passages que lui explique le St. Évangéliste.



XV

DI ANTONIO ALLEGRI

DETTO

IL CORREGGIO.

PITTURA A FRESCO.

Esiste nella Chiesa Parrocchiale di San Gio: Evangelista de' Monaci Cassinesi nel pennacchio dalla parte dell' Epistola, e dirimpetto all' altar maggiore.

S. Marco è assiso nelle nubi: poggia la mano diritta sulla chioma del lione, e tiene con la sinistra mezzo aperto il suo Vangelo. Siede a canto di lui S. Gregorio, il quale con la penna in mano, e tenendo un libro aperto sulle ginocchia, sta scrivendo ciò che gli detta. Presso l'orecchio del Santo Pontefice librasi una colomba con le ali distese: un angelo porta la tiara e la croce papale, ed un altro è a' suoi piedi.





D'ANTOINE ALLEGRI

SURNOMMÉ

LE CORRÈGE.

PEINTURE À FRESQUE.

Elle existe dans le pendentif du Dôme de l'Église Paroissiale de St. Jean l'Évangéliste, du côté de l'Épître et vis-à-vis le maître autel.

St. Marc est assis dans les nues: sa main droite pose sur la crinière de son lion; sa gauche tient entr'ouvert son Évangile. St. Grégoire est assis près de lui; une plume à la main, et un livre ouvert sur ses genoux, il écrit sous sa dictée. Une colombe se tient, les ailes étendues, près de l'oreille du St. Pontife: un ange porte la tiare et la croix papale, un autre est à ses pieds.



DI ANTONIO ALLEGRI

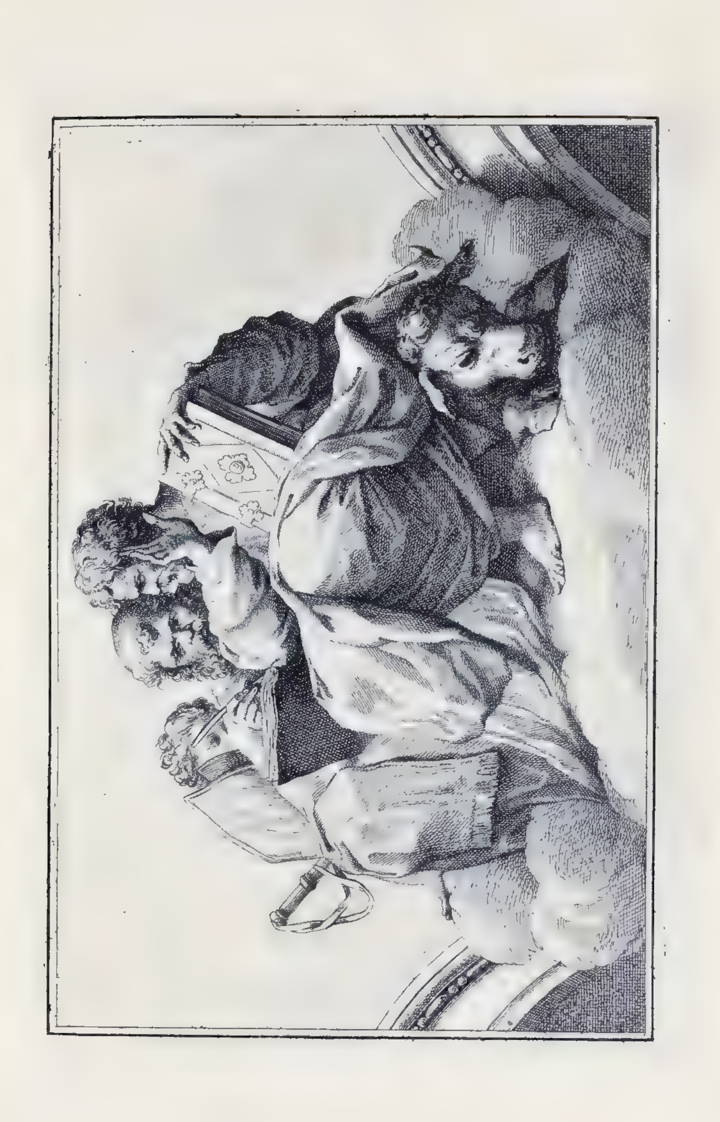
DETTO

IL CORREGGIO.

PITTURA A FRESCO.

Esiste nella Chiesa Parrocchiale di San Gio: Evangelista de' Monaci Cassinesi, nel pennacchio dalla parte del Vangelo, e dirimpetto all'altar maggiore.

S. Luca Evangelista, in mezzo alle nubi, assiso sopra un bue, guarda attentamente ciò che si sta scrivendo da S. Ambrogio, che è posto alla destra con la penna in mano e un libro aperto sulle ginocchia. L'angioletto che scorgesi dietro a lui, è quasi affatto nascosto dalla mitra ch'ei porta. La sferza che si suppone tener in mano, c'insegna che questo Arcivescovo di Milano, uno de' più celebri dottori della Chiesa, fu il flagello degli Ariani.





D'ANTOINE ALLEGRI

SURNOMMÉ

LE CORRÈGE.

PEINTURE À FRESQUE.

Elle existe dans le pendentif du Dôme de l'Église Paroissiale de St. Jean l'Évangéliste, du côté de l'Évangile et vis-à-vis le maître autel.

Au milieu des nues, assis sur un boeuf, St. Luc Évangéliste regarde attentivement ce qu'écrit St. Ambroise à sa droite, la plume à la main et un livre ouvert sur ses genoux. Le petit ange qu'on voit derrière lui est presqu'entièrement caché par la mitre qu' il porte. La férule qu'il est censé tenir à la main, nous apprend que cet Archevêque de Milan, un des plus célèbres docteurs de l'Église, fut le fléau des Ariens.



DI GIULIO CESARE AMIDANI

PITTOR PARMIGIANO.

QUADRO.

Esiste nella Chiesa de' Padri del Terz'ordine di S. Francesco, detta del Quartiere, nella seconda Cappella a mano sinistra.

La B. V. assisa su d'un piedestallo, tiene in braccio il suo divin figliuoletto. S. Francesco sta loro davanti genuflesso quasi in atto di adorazione. Evvi a canto S. Genesio in piedi, e riguardando teneramente il bambino Gesù, lo ricrea traendo dal suo violino suoni i più melodiosi. S. Agnese in piedi dall'altro lato del quadro ha in mano la palma del martirio, e tiene l'altra mano appoggiata su d'un agnello coricato sul medesimo piedestallo. Il bambino Gesù ha un uccelletto in mano; e sotto il drappo che serve di padiglione, stanno abbracciati tre angioletti.





DE JULES-CÉSAR

AMIDANI

PEINTRE PARMESAN.

TABLEAU SUR TOILE.

Il existe dans l'Église des Moines de la 3.me Règle de St. François, ou *del Quartiere*, dans la seconde Chapelle à gauche en entrant.

La Vierge assise sur une base tient son fils dans ses bras. St. François à genoux devant eux, paraît en adoration. St. Génèse debout à son côté, et fixant avec tendresse l'Enfant Jésus, tire de son violon, pour le réjouir, les sons les plus mélodieux. Ste. Agnès debout de l'autre côté du tableau tient d'une main la palme du martyre, et l'autre appuyée sur un agneau couché et placé sur la même base. L'Enfant Jésus a un oiseau à la main. Trois petits anges s'embrassent au-dessous de la draperie qui sert de dais.



XVIII

DI GIULIO CESARE AMIDANI

PITTOR PARMIGIANO.

QUADRO

Vedesi nell'Oratorio della Confraternita della Sm̃a Trinità de' Pellegrini, nella seconda Cappella a destra entrando.

Santa Caterina genuflessa stende con rispetto la mano al bambino Gesù, che le pone in dito l'anello nuziale piegando un ginocchio sul gradino d'una balaustrata di marmo. La B. V. in piedi vi si appoggia colla destra, s'inclina alquanto verso il divin suo figlio, lo sostiene alla spalla con l'altra mano, e guarda con compiacenza sì santa unione. S. Carlo Borromeo in piedi dietro la sposa, tiene un libro aperto in mano, e tutto si mostra intento all'augusta cerimonia. San Francesco d'Assisi sta genuflesso a canto della Madonna, in atteggiamento rispettoso. Attraverso l'arco, che forma l'indietro del quadro, si scorge una vasta pianura. La spada e la ruota ricordano i supplicj sofferti dalla sposa di Cristo.





DE JULES-CÉSAR AMIDANI

PEINTRE PARMESAN.

TABLEAU SUR TOILE.

Il existe dans l'Oratoire de la Confrérie de la Ste. Trinité des Pélerins, dans la seconde Chapelle à droite en entrant.

Ste. Catherine agenouillée présente avec respect la main à l'Enfant JÉSUS qui lui met au doigt l'anneau nuptial en fléchissant un genou sur le gradin d'une balustrade de marbre. La Vierge debout s'y appuye de la main droite, se panche un peu vers son divin fils, le soutient à l'épaule de l'autre main et regarde avec complaisance cette sainte union. St. Charles Borromée, debout derrière l'épouse, tient à la main un livre ouvert; cette auguste cérémonie fixe toute son attention. St. François d'Assise à genoux près de la Vierge est dans une attitude respectueuse. À travers l'arcade qui forme le fond du tableau, on découvre une vaste plaine. L'épée et la roue marquent les différens supplices qu'a soufferts l'épouse de Jésus Christ.



DI MICHELANGELO
ANSELMI
DETTO DA SIENA.

TAVOLA.

Si vedeva nella Chiesa del Carmine, nella prima Cappella a diritta, entrando per la porta maggiore.

La B. V. sedente ai piedi d'una rupe prende per mano S.ta Barbara, che sta per inginocchiarsele davanti, e sembra che la inviti ad accostarsi a lei. Frattanto il Bambino lascia le materne ginocchia per andare in braccio a S. Giuseppe, che si avanza verso lui con tenerezza paterna. Un angiolo seduto sul piano davanti del quadro tiene abbracciata una torre, per indicar quella in cui S.ta Barbara stette rinchiusa. La palma che tiene in mano denota il suo martirio.





DE MICHEL-ANGE

ANSELMI

SURNOMMÉ DA SIENNE.

TABLEAU SUR BOIS.

On le trouvait à l'Église des Carmes dans la 1.re Chapelle à droite de la grande porte d'entrée.

La Vierge assise aux pieds d'un rocher prend la main de Ste. Barbe prête à s'agenouiller, et semble l'inviter à s'approcher d'elle. Le petit JÉSUS *quitte les genoux de sa mère pour aller dans les bras de St. Joseph qui se panche vers lui avec une tendresse paternelle. Un ange assis sur le devant du tableau soutient une tour, pour indiquer celle où Ste. Barbe fut renfermée. La palme qu'elle tient à la main indique son martyre.*



DI MICHELANGELO ANSELMI

DETTO DA SIENA.

PITTURA SUL MURO.

Esiste nella Chiesa di S. Pietro Martire de' PP. Domenicani, nella prima Cappella a mano destra, entrando dalla porta che è sotto i portici della Pilota.

Il popolo di Gerosolima, riempiendo l'aria di urli e strida feroci, accorre in folla al Calvario, ov'è strascinato il Redentore in mezzo ai soldati per ivi sostenere l'ultimo supplizio. Oppresso sotto l'enorme carico della Croce, cade il Salvatore colle ginocchia a terra. Uno de' manigoldi lo percuote con un bastone armato di punte di ferro, e a forza di dolore lo costringe ad affrettare il cammino. Tutta tremante di spavento, e crudelmente straziata dai tormenti che soffre il caro suo figlio, tramortisce la Vergine fra le braccia di una delle Marie.





DE MICHEL-ANGE ANSELMI

SURNOMMÉ DA SIENNE.

TABLEAU SUR MUR.

Il est dans la 1.re Chapelle à droite de l'Église de St. Pierre le martyr, desservie par les Dominicains, en entrant par la porte des portiques de la *Pilote*.

Le peuple de Jérusalem, faisant retentir l'air de cris féroces, se porte en foule au Calvaire où le Rédempteur est entraîné au milieu de soldats pour y subir le dernier supplice. Accablé du poids énorme de sa croix, le Sauveur est tombé sur ses genoux. Un des bourreaux le frappe d'un bâton garni de pointes de fer, et le force par la douleur à presser sa marche. La Vierge, tremblante d'effroi, et l'ame déchirée à la vue des tourmens de son fils bien aimé, perd l'usage de ses sens entre les bras d'une des Maries.



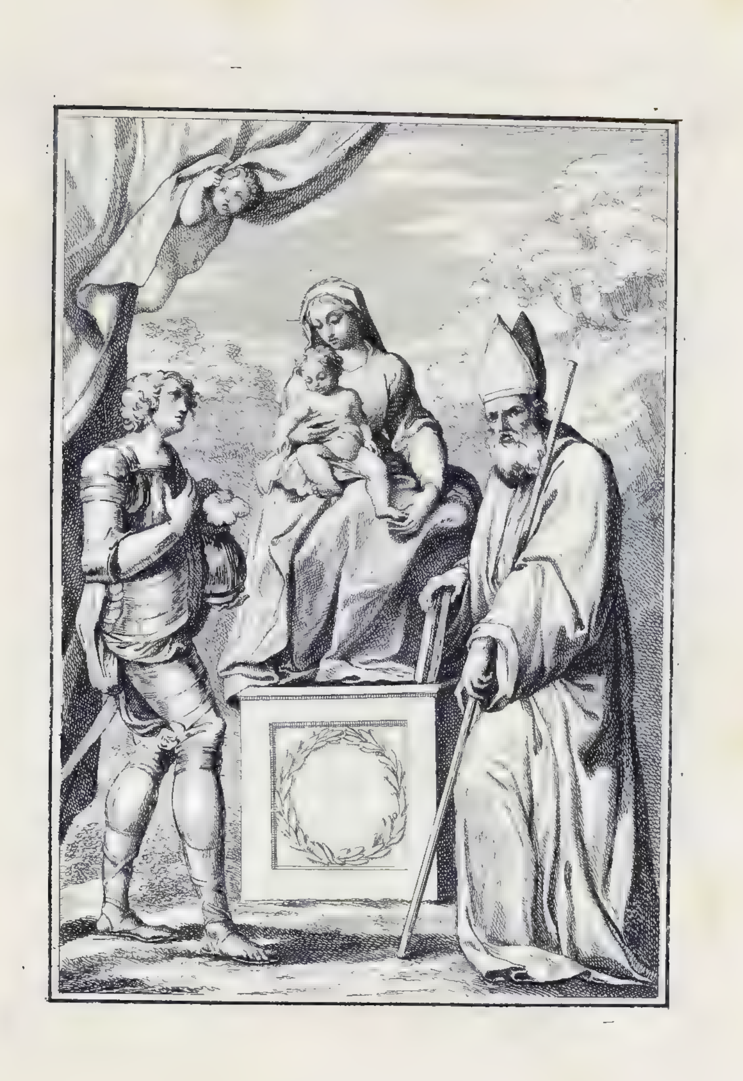
DI SISTO BADALOCCHIO

PITTOR PARMIGIANO.

QUADRO.

Esisteva nella Chiesa Parrocchiale di San Quintino delle Monache Benedettine, all'altar maggiore: fu trasportato a Parigi nel 1796.

La Vergine assisa sovra d'un piedestallo tiene sulle ginocchia il suo divin figliuoletto. Sta alla sinistra S. Benedetto in piedi, che con gli occhi rivolti verso gli spettatori appoggia la mano destra su d'un libro posto sopra il medesimo piedestallo, ed ha nella sinistra un bastone. S. Quintino, Cavaliere Romano, anch'esso in piedi dall' altro lato, ha l'elmo in una mano, ed ha l'altra sul cuore. I suoi sguardi esprimono l'amore ed il rispetto. Un angiolo in alto solleva un padiglione che lascia vedere in lontananza ridenti colline.





DE SIXTE BADALOCCHIO

PEINTRE PARMESAN.

TABLEAU SUR TOILE.

Il était au maître autel de l'Église Paroissiale de St. Quintin, appartenante aux Religieuses Bénédectines. Il fut porté à Paris en 1796.

La Vierge assise sur une base porte son fils sur ses genoux. St. Benoît debout à sa gauche, le regard tourné vers les spectateurs, appuye sa main droite sur un livre posé sur la même base; de la gauche il tient un bâton. St. Quintin, Chevalier Romain, debout de l'autre côté de la Vierge, tient son casque d'une main, et porte l'autre sur son coeur. Ses regards expriment l'amour et le respect. Un ange, au haut du tableau, relève une draperie qui laisse voir dans le lointain de riantes collines.



XXII

DI AGOSTINO CARACCI

PITTORE BOLOGNESE.

QUADRO.

Esisteva nella Chiesa Parrocchiale di S. Paolo, appartenente alle Monache Cassinesi, e poscia fu trasportato in Parigi nel 1796.

La Madonna a sedere, allatta il divin suo figliuoletto; S.ta Margherita e S.ta Cecilia sono a' suoi piedi in atto di adorazione. Il picciolo S. Gio: Battista con un ginocchio sulla predella, e il capo graziosamente rivolto agli spettatori, mostra loro il bambino Gesù, di cui S. Benedetto, tenendosi allato alla Vergine in piedi con un libro aperto in mano, contempla la celestiale bellezza.





D'AUGUSTIN CARACCI

PEINTRE BOLOGNAIS.

TABLEAU SUR TOILE.

Il existait dans l'Église Paroissiale de St. Paul, appartenante aux Religieuses du Mont Cassin, et fut porté à Paris en 1796.

La Vierge assise, allaite son divin enfant. Ste. Marguerite et Ste. Cécile sont à ses pieds en adoration. Le petit St. Jean Baptiste, un genou sur une estrade, et la tête tournée avec grace vers les spectateurs, leur montre l'enfant Jésus, dont St. Benoît debout à côté de Marie, et tenant un livre à la main, contemple la beauté ravissante.



DI AGOSTINO CARACCI

PITTORE BOLOGNESE.

PITTURA A FRESCO.

Esiste nella soffitta di una camera del Palazzo del Giardino.

Un Amorino premendo fortemente l'arco col piede, lo tira a sè per adattarvi la corda. Un secondo, sostenendosi al ramo d'un albero, spegne la face nel ruscello che scaturisce da un sasso. Un terzo, col ginocchio piegato, aguzza il dardo, e negli occhi si scorge ch'ei si compiace delle vittoriose ferite che sta meditando in cuor suo. Questa vaghissima scena è rappresentata in un ridente paesaggio.





D'AUGUSTIN CARACCI

PEINTRE BOLOGNAIS.

PEINTURE À FRESQUE.

Elle existe dans le plafond d'une des chambres du Palais du Jardin.

Un Amour debout, le pied posé contre son arc, en tend la corde avec effort. Un autre, retenu à une branche d'arbre, se panche pour éteindre son flambeau dans le ruisseau formé par une source qui jaillit d'un rocher. Un troisième à demi-agenouillé affile son dard, et l'on voit percer dans ses yeux la joie de sa prochaine victoire. Cette scène charmante se passe dans un riant paysage.



DI AGOSTINO CARACCI

PITTORE BOLOGNESE.

PITTURA A FRESCO.

Esiste in una camera del Palazzo del Giardino, nel volto del muro opposto alla porta d'ingresso.

Enea coi gomiti appoggiati sulla prora della nave che lo porta co'suoi compagni alle sponde d'Italia, sta pensieroso rivolgendo in mente le promesse del genitore, i vaticinj d'Eleno, e gli alti destini di lui e di Roma. Venere voluttuosamente adagiata sopra un delfino segue dappresso la nave, e guarda teneramente il suo figlio. Il velo che a foggia d'arco le sta lievemente sospeso sopra il capo, denota un prospero vento; ed anche i delfini che scherzano alla superficie del mare, sembrano promettere una felice navigazione. Quattro vezzose Nereidi ne segnano al piloto la via.





D'AUGUSTIN CARACCI

PEINTRE BOLOGNAIS.

PEINTURE À FRESQUE.

Elle existe dans la racine de la voute d'une des chambres du Palais du Jardin, presque vis-à-vis la porte d'entrée.

Énée, les coudes appuyés sur la proue du vaisseau qui le conduit avec ses compagnons aux rivages d'Italie, paraît méditer profondément, et repasser dans sa mémoire les promesses de son père, les présages d'Hélénus, ses hautes destinées et celles de Rome. Venus placée voluptueusement sur un dauphin, se tient près du vaisseau, et regarde tendrement son fils. Le voile de la Déesse suspendu en arc au-dessus de sa tête indique un vent favorable, et les dauphins qui se jouent à la surface de la mer, semblent aussi promettre une heureuse navigation. Quatre Néréides charmantes tracent au pilote sa route.



DI AGOSTINO CARACCI

PITTORE BOLOGNESE.

PITTURA A FRESCO.

Esiste in una camera del Palazzo del Giardino, nella volta dello stesso muro, in cui trovasi la porta d'ingresso.

Siedono Marte e Venere presso ad uno scoglio in riva al mare. Il Dio della guerra sembra incantato delle bellezze della Dea, che si lascia cadere voluttuosa sul suo braccio, e volgendogli languidamente gli sguardi, esprime la commozione, il turbamento, e i desiderj ond'è agitata. Lo scudo di Marte è sotto la custodia d'Amore, che seduto sull'erba ed appoggiato sul turcasso, sta con riso malizioso guardando la genitrice. Sul davanti del quadro sono due ninfe che si divertono ad osservare la felicità di quella coppia fortunata, e sembrano averne invidia.





D'AUGUSTIN CARACCI

PEINTRE BOLOGNAIS.

PEINTURE À FRESQUE.

Elle existe dans la racine de la voûte d'une des chambres du Palais du Jardin, et vis-à-vis la porte de sortie.

Mars et Vénus sont assis aux pieds d'un rocher sur le rivage de la mer. Le Dieu de la guerre paraît charmé des attraits de la Déesse panchée voluptueusement sur son bras. Ses regards languissamment tournés vers son amant, expriment l'émotion, le trouble et les desirs de son ame. Le bouclier du Dieu est sous la garde de l'Amour, qui, assis près d'eux sur le gazon et appuyé sur son carquois, sourit malicieusement à sa mère. Deux nymphes sur le devant du tableau s'entretiennent du bonheur de ce couple fortuné, et semblent lui porter envie.



DI AGOSTINO CARACCI

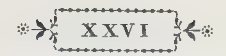
PITTORE BOLOGNESE.

PITTURA A FRESCO.

Esiste in una camera del Palazzo del Giardino, nel muro ch'è tra le due finestre, e dove comincia la volta.

Struggevasi Peleo d'amore per Tetide, ed essa ne schivava l'ardente passione cangiandosi in varie forme. Ricorse a Proteo, il quale gli suggerì di sorprenderla in sonno. Il pittore ha colto il momento, in cui Peleo scorge Tetide addormentata sull'ingresso d'una grotta alla spiaggia del mare. Ma il suo amoroso trasporto sveglia la Dea, che tosto sotto le squame d'un pesce cela le allettatrici sue bellezze. L'infelice figlio d'Eaco, deluso nelle sue speranze, immobile, pieno di rabbia, e colle braccia aperte, tien fiso l'avido sguardo su quelle seducenti forme, che s'involano nuovamente a lui.





D'AUGUSTIN CARACCI

PEINTRE BOLOGNAIS.

PEINTURE À FRESQUE.

Elle existe dans la racine de la voûte d'une des chambres du Palais du Jardin, au milieu des deux croisées.

Pélée brûlait d'amour pour Thétis; mais la Déesse échappait à ses transports sous diverses métamorphoses. Protée, à qui il eut recours, lui persuada de la surprendre dans le sommeil. Le Peintre a choisi le moment où Pélée apperçoit Thétis endormie à l'entrée d'une grotte près du rivage de la mer: mais son amoureux empressement ayant causé le reveil de la Déesse, elle cache à l'instant ses attraits sous la peau écailleuse d'un poisson; et le malheureux fils d'Éaque trompé dans son espoir, immobile, les bras ouverts, la rage dans le coeur, fixe d'un oeil avide des charmes qui disparaissent à sa vue.



DI ANNIBALE CARACCI

PITTORE BOLOGNESE.

QUADRO.

Esisteva nella Chiesa de' Cappuccini all'altar maggiore: fu portato a Parigi l'anno 1796.

Gesù Cristo è collocato sulla sponda del sepolcro, in cui dev'esser deposto. Posa il capo nelle ginocchia della madre, che straziata e vinta dall'affanno, sembra priva affatto di vita. Due Angioli e S. Giovanni la sostengono. La Maddalena genuflessa, colle mani incrocicchiate, piange il divin suo Maestro, cui Maria Cleofe sta rimirando con dolore. S. Francesco d'Assisi, genuflesso anch'egli, e col capo rivolto al popolo, gli accenna il commovente spettacolo. Varj Angioli sono intenti a portare la Croce in cielo. Nell' indietro del quadro veggonsi alberi e montagne.





D'ANNIBAL CARACCI

PEINTRE BOLOGNAIS.

TABLEAU SUR TOILE.

Il était au maître autel de l'Église des Capucins, et fut porté à Paris en 1796.

On vient d'asseoir JÉSUS CHRIST sur le bord du tombeau où il doit être déposé. Sa tête est tombée sur les genoux de sa mère qui, succombant aux déchiremens de son ame, semble avoir cessé d'exister. Deux Anges et St. Jean la soutiennent. La Magdelaine à genoux les mains jointes, pleure son divin Maître, sur qui Marie Cléophe a les regards douloureusement fixés. St. François d'Assise à genoux, la tête tournée vers le peuple, montre ce spectacle touchant. Plusieurs Anges s'occupent à placer la Ste. Croix dans le ciel. On voit dans le fond du tableau quelques arbres et des montagnes.



DI ANNIBALE CARACCI

PITTORE BOLOGNESE.

PITTURA A FRESCO.

Trovasi sopra la prima porta a mano sinistra, entrando nel Chiostro del Convento de' PP. Cappuccini.

La Vergine, che sta a sedere, sostiene col braccio diritto il bambino Gesù sulle ginocchia, e coll'altro cinge amorosa S. Gio: Battista, che le sta in piedi a fianco. Gesù sembra benedire colla destra mano i passeggieri, e con la sinistra stringe leggermente una colomba. Il diletto compagno della sua infanzia, tenendo una crocetta, accenna col dito il nostro divin Salvatore, e sembra predire quanto gli costerà il riscatto del genere umano.





D'ANNIBAL CARACCI

PEINTRE BOLOGNAIS.

PEINTURE À FRESQUE.

Elle est sur la première porte à gauche qui donne entrée dans le Cloître des Capucins.

La Vierge assise soutient de son bras droit l'Enfant JÉSUS sur ses genoux et de l'autre entoure et presse St. Jean Baptiste debout à ses côtés. JÉSUS, la main droite étendue, paraît bénir les passans, et de la main gauche serre légerement une colombe. L'aimable compagnon de son enfance tenant une petite croix, indique du doigt notre Sauveur, et semble prédire à quel prix le genre humain sera racheté.



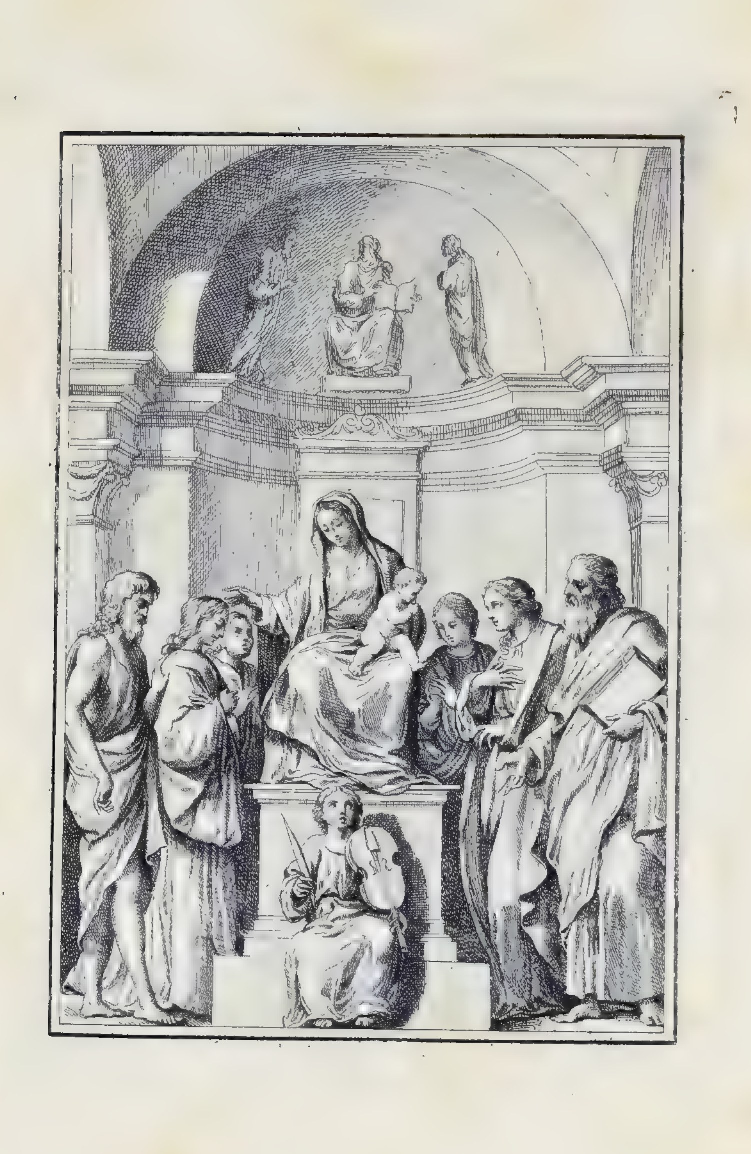
DI GIAMBATTISTA CIMA

DA CONEGLIANO.

TAVOLA.

Esisteva nella Chiesa Cattedrale a mano diritta, nella Cappella di Casa Rosa-Prati: fu poscia mandata a Parigi.

La B. V. assisa sopra un piedestallo, benedice due giovanette che le sono modestamente presentate da un venerabile vecchio. Il bambino Gesù, che sta sopra il ginocchio sinistro della Madre, è tutto rivolto e intento a parlare ad altre tre persone, che in diverse attitudini lo stanno ascoltando con rispetto. Un fanciullo leggiadro che siede sopra il zoccolo del piedestallo, tenendo in alto l'arco onde suona il suo stromento, manifesta negli occhi la gioja e la delizia che lo bea.





DE JEAN-BAPTISTE CIMA

DE CONEGLIANO.

TABLEAU SUR BOIS.

Il existait à la Cathédrale dans la Chapelle de la Maison Rosa-Prati, et fut envoyé à Paris.

La Vierge assise sur une base bénit de la main droite deux jeunes filles qui lui sont présentées humblement par un vénérable vieillard. L'Enfant Jésus, *placé sur le genou gauche de sa mère, est entièrement tourné vers trois autres personnes qui dans différentes attitudes l'écoutent avec respect. Un joli enfant de choeur assis sur le socle de la base, tient suspendu l'archet dont il a fait resonner son instrument, et révèle par son regard le ravissement qu'il éprouve.*



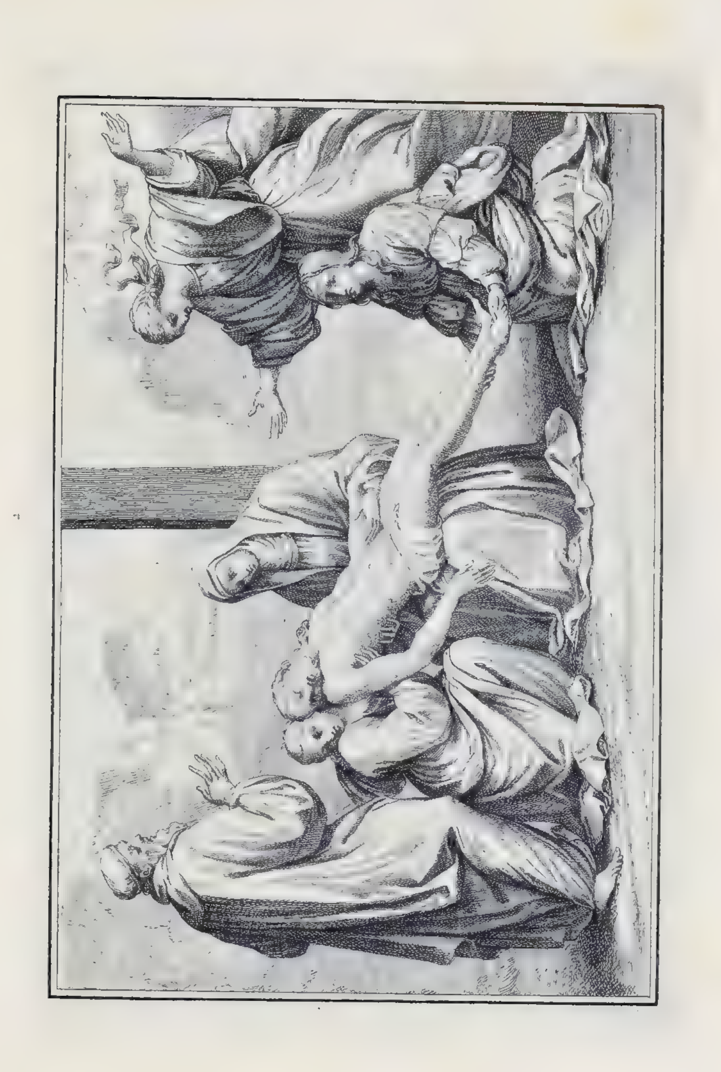
DI FRANCESCO FRANCIA

PITTORE BOLOGNESE.

TAVOLA.

Esisteva nella Camera detta del Capitolo *entro il Chiostro di S. Giovanni Evangelista de' Monaci Cassinesi, dalla quale fu tolta per mandarla a Parigi.*

Gesù Cristo è stato distaccato dalla Croce, ai cui piedi stassi seduta la Vergine. Questa desolata madre pasce il suo dolore contemplando il corpo del diletto suo figlio, disteso sopra le sue ginocchia. Il capo del Salvatore è appoggiato sulla spalla di Maria Cleofe; ed i suoi piedi vengono sostenuti dalla Maddalena. Sono ambedue inginocchiate, e i loro occhi pregni di lagrime sembran dire agli spettatori che Gesù Cristo è morto per la salvezza degli uomini. Un'altra Maria mostra nel suo atteggiamento la più grande afflizione; ed anche Giuseppe d'Arimatea vedesi tutto compreso da intenso dolore per sì commovente spettacolo. Il fondo del quadro rappresenta le montagne della Giudea.





DE FRANÇOIS FRANCIA

PEINTRE BOLOGNAIS.

TABLEAU SUR BOIS.

Il existait dans la chambre du Chapitre des Bénédictins
de Mont-Cassin, d'où il fut enlevé
pour être envoyé à Paris.

La Vierge est assise au pied de la Croix d'où JÉSUS CHRIST *vient d'être détaché. Là cette mère désolée repaît sa douleur en contemplant le corps de son fils bien aimé, posé sur ses genoux. La tête du Sauveur est appuyée sur l'épaule de Marie Cléophe, et ses pieds sont soutenus par la Magdelaine. Toutes deux à genoux, et les yeux baignés de larmes, semblent dire aux spectateurs que Jésus Christ est mort pour le rachat des hommes. Une autre Marie marque par son geste sa vive affliction, et Joseph d'Arimathée paraît pénétré de cette scène touchante. Le fond du tableau représente les montagnes de la Judée.*



XXXI

DI BERNARDINO GATTI

DETTO

IL SOJARO.

QUADRO.

Esisteva nella Chiesa Parrocchiale di S.ta Maria Maddalena all'altar maggiore, e fu mandato a Parigi nel 1805.

Gesù Cristo morto è posto a sedere su d'una pietra appiè del monte Golgota, col capo appoggiato sulle ginocchia della madre tramortita fra le braccia di S. Giovanni Evangelista. La Maddalena ai piedi del Redentore lo contempla struggendosi in lagrime. Giuseppe d'Arimatea in atto di sorpresa mostra la corona di spine del Salvatore: Sul piano avanzato del quadro un angelo, con un ginocchio a terra, fa vedere i chiodi e il martello. Scorgesi in lontananza fra le montagne la città di Gerusalemme.







DE BERNARDIN GATTI

SURNOMMÉ

LE SOJARO.

TABLEAU SUR TOILE.

Il était au maître autel de l'Église Paroissiale de Ste. Marie Magdelaine. Il fut envoyé à Paris en 1805.

Jésus Christ mort vient d'être assis sur une pierre au pied du mont Golgota; sa tête repose sur les genoux de sa mère évanouie dans les bras de St. Jean l'Évangéliste. La Magdelaine aux pieds du Rédempteur le considère en fondant en larmes. Joseph d'Arimathée, dans l'attitude de la surprise, montre la couronne d'épines du Sauveur. Sur le devant du tableau un ange, le genou fléchi, fait voir les clouds et le marteau. Entre les montagnes dans le lointain l'on apperçoit la ville de Jérusalem.



DI PITTORE ANONIMO

TAVOLA.

Esisteva nella Chiesa de' PP. Eremitani di S. Agostino, a sinistra nella quinta Cappella di Casa Terra-Rossa: fu poscia mandata a Parigi nel 1805.

La Vergine sotto di un padiglione innalzato al di sopra del piedistallo in cui è assisa, guarda con tenerezza il bambino Gesù che sta sulle sue ginocchia, e sorride a San Giovanni Bono, genuflesso innanzi a lui. A sinistra del quadro, S. Tommaso da Villanova in piviale, con la mitra sul capo, fa limosina a due poverelli; e dietro al Santo Vescovo, un vecchio con lunga barba gli porta la croce. È collocato il piedistallo avanti ad una balaustrata, al di sopra e attraverso della quale si veggono alcuni alberi.







D'UN PEINTRE ANONYME

TABLEAU SUR BOIS.

Il existait dans l'Église des Grands Augustins, à gauche en entrant, dãns la 5.me Chapelle de la Famille *Terra-Rossa;* il fut envoyé à Paris en 1805.

La Vierge assise sous un dais élevé au-dessus d'une base, regarde tendrement l'Enfant Jésus, porté sur ses genoux, souriant à St. Jean Bono agenouillé devant lui. À gauche du tableau St. Thomas de Villeneuve debout, en chape et la mitre sur la tête, fait l'aumône à deux pauvres. Derrière le St. Évêque un vieillard à longue barbe porte une croix. La base est placée en avant d'une balustrade; au-dessus et à travers on apperçoit des arbres.



DI FRANCESCO MAZZOLA

DETTO

IL PARMIGIANINO.

PITTURA A FRESCO.

Questo chiaroscuro vedesi nella Chiesa della Steccata,
nella fascia del grand'arco della Cupola
dalla parte dell'organo.

Mosè, nel mirare il vitello d'oro innalzato dagli Israeliti, preso da un santo furore, spezza le tavole della Legge ricevute poco prima da Dio. Tutti i muscoli del corpo di questo santo Legislatore sono tesi fortemente; ed il suo volto spira un nobile sdegno, onde se gli arricciano le chiome e la folta barba.





DE FRANÇOIS MAZZOLA

SURNOMMÉ

LE PARMIGIANINO.

PEINTURE À FRESQUE.

Ce clair obscur existe dans l'Église de la *Steccata*, près des orgues, et sous le grand cintre du Dôme.

Moyse à la vue du veau d'or élevé par les Israélites, saisi d'une sainte fureur, brise les tables de la Loi que Dieu vient de lui donner. Tous les muscles du corps du St. Législateur sont fortement contractés; son visage respire une noble indignation, ses cheveux et sa longue barbe en sont hérissés.



DI FRANCESCO MAZZOLA

DETTO

IL PARMIGIANINO.

TAVOLA.

Esisteva nella Cappella del Dormitorio del Convento della Nunziata.

La B. V. assisa ai piedi d'un gruppo d'alberi, tiene un ramoscello in mano. Il suo divin figliuoletto posto sulle sue ginocchia mostra a S. Giuseppe con graziosa ingenuità una colomba ch'egli stringe con le sue manine. A destra del quadro e davanti a S. Giuseppe vedesi il B. Bernardino da Feltre che negli sguardi e negli atti mostra l'amor divino che lo infiamma. A sinistra S. Girolamo, incurvato e mezzo nudo, sta contemplando rispettosamente Gesù.





DE FRANÇOIS MAZZOLA

SURNOMMÉ

LE PARMIGIANINO.

TABLEAU SUR BOIS.

Il existait dans la Chapelle du Dortoir des Cordeliers de l'Annonciade.

La Vierge assise aux pieds d'une touffe d'arbres, tient à la main une branche. Son divin Enfant placé sur ses genoux montre à St. Joseph, avec une grace naïve, la colombe qu'il presse de ses mains. À droite du tableau, et devant S. Joseph, le bienheureux Bernardin de Feltre marque par son regard et par son attitude l'amour divin dont il est embrasé. À gauche St. Jérome, à genoux, le dos courbé et demi-nud, contemple Jésus avec respect.



DI FRANCESCO MAZZOLA

DETTO

IL PARMIGIANINO.

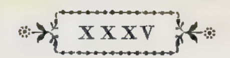
PITTURA A FRESCO.

Esiste nella Chiesa Parrocchiale di S. Giovanni Evangelista, alla sinistra dell'arco della prima Cappella, entrando per la porta piccola a mano manca.

Vedesi Santa Agata assisa sopra un pezzo di marmo presso ad una colonna, ove sono attaccate le sue mani al disopra del capo. La sua veste disciolta sino ai fianchi ne lascia allo scoperto il seno. Questa santa e nobile donzella di Catania, con gli occhi alzati al cielo si raccomanda al divino suo sposo. La dolcezza e il candore dell'angelico volto fanno un commovente contrasto con l'aria feroce del manigoldo che le afferra con la mano sinistra il braccio, e si accinge con la destra a fare strazio di sì bel corpo.







DE FRANÇOIS MAZZOLA

SURNOMMÉ

LE PARMIGIANINO.

PEINTURE À FRESQUE.

Elle existe dans l'Église Paroissiale de St. Jean l'Évangéliste, à gauche du cintre de la 1.re Chapelle, en entrant par la petite porte à gauche.

On voit Ste. Agathe assise sur un banc de marbre posé contre une colonne où sont attachées ses mains au-dessus de la tête. Sa robe tombant jusqu'à la ceinture, laisse à découvert son sein. Cette sainte et noble fille de Catane, les yeux élevés au ciel, se recommande à son divin époux. La douceur et la candeur de sa figure angélique forment un contraste frappant avec l'air féroce du bourreau, qui de la main gauche lui tient le bras, et de la droite s'apprête à déchirer son beau corps.



DI FRANCESCO MAZZOLA

DETTO

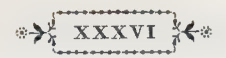
IL PARMIGIANINO.

PITTURA A FRESCO.

Esiste nella Chiesa Parrocchiale di S. Gio: Evangelista, a diritta dell'arco della prima Cappella, entrando per la porta piccola a sinistra.

Santa Lucia sedente a fianco d'una sua compagna, sta in atto di raccontarle i tormenti sofferti con gioja per l'amore di Gesù Cristo. Tiene in una mano un piattello in cui veggonsi due occhi, i quali credesi comunemente che le venissero cavati per la Fede: ripiega coll'altra mano graziosamente la vesta, e così lascia scoperte le due figure scolpite in basso rilievo in uno de' lati del suo sedile.





DE FRANÇOIS MAZZOLA

SURNOMMÉ

LE PARMIGIANINO.

PEINTURE À FRESQUE.

Elle existe dans l'Église Paroissiale de St. Jean l'Évangéliste, à droite de l'arc de la 1.re Chapelle, en entrant par la petite porte à gauche.

Ste. Luce assise à côté d'une de ses compagnes, lui fait le récit des tourmens qu'elle a soufferts avec joie pour Jésus Christ. D'une main elle soutient un bassin dans lequel sont ses yeux qu'on croit communément lui avoir été arrachés pour la Foi; de l'autre elle relève sa robe avec grace, et laisse ainsi à découvert les deux figures en bas relief qui sont sur le panneau de son siège.



DI FRANCESCO MAZZOLA

DETTO

IL PARMIGIANINO.

PITTURA A FRESCO.

Esiste nella Chiesa Parrocchiale di S. Giovanni Evangelista, alla sinistra dell'arco della seconda Cappella, entrando per la porta piccola a mano manca.

Si veggono effigiati due giovanetti diaconi. L'uno di essi seduto accanto ad un tavolino ha sulle ginocchia un libro mezzo aperto; l'altro in piedi gliene presenta un altro: tutti due stanno attentamente leggendo. La loro fisonomia spira il candore, e l'atteggiamento loro è quello d'un divoto raccoglimento.







DE FRANÇOIS MAZZOLA

SURNOMMÉ

LE PARMIGIANINO.

PEINTURE À FRESQUE.

Elle existe dans l'Église Paroissiale de St. Jean l'Évangéliste, à gauche de l'arc de la seconde Chapelle, en entrant par la petite porte à gauche.

On voit deux jeunes diacres. L'un d'eux, assis près d'une table, a un livre demi-ouvert sur les genoux; l'autre, debout à ses côtés, lui en présente un autre; tous deux y lisent attentivement. Leur physionomie respire la candeur; leur attitude est celle du recueillement.



DI FRANCESCO MAZZOLA

DETTO

IL PARMIGIANINO.

PITTURA A FRESCO.

Esiste nella Chiesa Parrocchiale di S. Giovanni Evangelista, alla diritta dell'arco della seconda Cappella, entrando per la porta piccola a mano sinistra.

S. Giorgio, cinto di corazza, appoggia la sinistra mano sulla picca, a cui sta appeso uno stendardo, e si sforza a trattener con la mano destra il suo impetuoso cavallo, che è in atto di slanciarsi fuori dell'arco della Cappella. A canto del guerriero sta un cane.





DE FRANÇOIS MAZZOLA

SURNOMMÉ

LE PARMIGIANINO.

PEINTURE À FRESQUE.

Elle existe dans l'Église Paroissiale de St. Jean l'Évangéliste, à droite de l'arc de la 2.me Chapelle, en entrant par la petite porte à gauche.

St. George revêtu d'une cuirasse, s'appuye de la main gauche sur une pique à laquelle est attaché un étendart, et s'efforce à retenir de la droite les rênes de son cheval fougueux et prêt à s'élancer hors de l'arc de la Chapelle. Un chien est à côté du guerrier.



DI FRANCESCO MAZZOLA

DETTO

IL PARMIGIANINO.

PITTURA A FRESCO.

Esiste nella Chiesa Parrocchiale di S. Giovanni Evangelista, nell'arco della Cappella, che trovasi a sinistra dell'altar maggiore.

Santa Cecilia posa il piede sul gradino dell'organo che sta per suonare: la sua destra è su i tasti, mentre con la sinistra ripiega graziosamente la lunga sua veste. Accanto a lei veggonsi un violoncello, ed alcuni libri di musica.







DE FRANÇOIS MAZZOLA

SURNOMMÉ

LE PARMIGIANINO.

PEINTURE À FRESQUE.

Elle existe dans l'Église Paroissiale de St. Jean l'Évangéliste, en l'arc de la Chapelle qui est à gauche du maître autel.

Ste. Cécile debout, le pied posé sur la marche de l'orgue, prélude de la main droite sur un clavier, et de la gauche relève avec grace sa longue robe. Des livres de musique et une basse sont auprès d'elle.



DI FRANCESCO MAZZOLA

DETTO

IL PARMIGIANINO.

QUADRO.

Esisteva nella Chiesa Parrocchiale di S. Quintino delle Monache Benedettine.

La B. V. sedente presso ad una rupe, sostiene su le ginocchia il Bambino pressochè in piedi; ed un angelo rispettosamente le presenta alcuni pomi in un lembo della sua veste. Dietro a lui sta nascosto un altro angiolo, di cui si vede soltanto il braccio e la mano che accennano l'albero, da cui furono spiccati que' frutti. S. Giuseppe è appoggiato col gomito su d'una pietra in atto di meditare.





DE FRANÇOIS MAZZOLA

SURNOMMÉ

LE PARMIGIANINO.

TABLEAU SUR TOILE.

Il existait dans l'Église Paroissiale de St. Quintin, appartenante aux Bénédictines.

La Vierge, assise près d'un rocher, soutient l'enfant JÉSUS qui s'élève sur les genoux de sa mère. Un ange lui offre des pommes dans un pan de sa draperie; cet ange en cache un autre dont on ne voit que le bras et la main levés de manière à indiquer l'arbre dont ces fruits ont été cueillis. St. Joseph est accoudé sur une pierre dans l'attitude de la réflexion.



DI GIROLAMO MAZZOLA

PITTORE PARMIGIANO.

QUADRO.

Esiste nella Chiesa Parrocchiale di Sant'Alessandro delle Monache Benedettine, all'altar maggiore.

Vedesi M. V. assisa sopra un piedestallo col bambino fra le braccia, che mostra di abbandonare le ginocchia materne per dare a S.ta Giustina una collana di perle ch'essa riceve con gratitudine rispettosa. Il Papa S. Alessandro genuflesso, e col piviale, tiene la sinistra sopra un libro aperto, e con l'altra, stando in ginocchio, pone nel turibolo presentatogli da S. Benedetto l'incenso offertogli da un vecchio. Dietro il Santo Pontefice si veggono due giovanetti acoliti inginocchiati. Allato della Madonna, sotto il bellissimo panno che le serve di baldacchino, sono due angioli, l'uno in atto di porre l'aureola sul capo di S.ta Giustina, l'altro di porgerle la palma del martirio.





DE JERÔME MAZZOLA

PEINTRE PARMESAN.

TABLEAU SUR TOILE.

Il existe dans l'Église Paroissiale de St. Aléxandre, appartenante aux Bénédictines, au maître autel.

La Vierge est assise sur une base, retenant son fils prêt à quitter ses genoux pour donner à Ste. Justine un collier de perles qu'elle reçoit avec respect et reconnaissance. Le Pape St. Aléxandre à genoux, et en chape, pose une main sur un livre ouvert, et de l'autre répand dans l'encensoir que lui présente St. Benoît, les parfums offerts par un vieillard. Derrière le St. Pontife on apperçoit deux jeunes acolytes à genoux. Aux côtés de la Vierge, sous la belle draperie qui lui sert de dais, sont placés deux anges; l'un pose l'auréole sur la tête de Ste. Justine, et l'autre lui présente la palme du martyre.



DI GIROLAMO MAZZOLA

PITTORE PARMIGIANO.

TAVOLA.

Esiste nella prima camera dell'Accademia delle Belle Arti.

Il bambino Gesù, sedente sopra le ginocchia della madre, scherza con una delle di lei mani, ed amorosamente volge il capo a S. Gio: Battista, che stassi in piedi dietro lui. S. Giuseppe e S. Michele lo rimirano con soavissima compiacenza. Un vezzoso angioletto che suona soavemente un liuto, come il suo espressivo atteggiamento dimostra, sta assiso sulla culla del bambino, ed affettuosamente lo guarda.





DE JERÔME MAZZOLA

PEINTRE PARMESAN.

TABLEAU SUR BOIS.

Il existe dans la première chambre de l'Académie des Beaux Arts.

L'enfant JÉSUS *sur les genoux de sa mère, joue avec une de ses mains, la tête tournée complaisamment vers le petit St. Jean Baptiste placé derrière lui. St. Joseph et l'Archange St. Michel fixent sur lui des regards où brille une douce joie. Un joli petit ange, un luth en main, est assis sur le berceau de l'enfant* JÉSUS*, et le regarde avec tendresse et amour.*



DI GIROLAMO MAZZOLA

PITTORE PARMIGIANO.

TAVOLA.

Trovavasi all'altar maggiore della piccola Chiesa che fa parte di quella di S. Francesco, detta del Prato: fu mandata a Parigi nel 1796.

Questo quadro rappresenta l'Immacolata Vergine in piedi sopra le nubi tra due angioletti, l'uno con una palma in mano, l'altro con una corona. Nell' indietro del quadro vedesi un vasto giardino, e nel mezzo un bacino con una statua sopra. Nel piano avanzato evvi un tempio, ove son collocate molte persone diversamente atteggiate, ed alcune con doni e sagrificj. All'ingresso del tempio, e dalla parte del giardino, stanno sopra piedestallo le statue d'Eva e di Adamo. Si pretende che la figura sedente per terra sul primo piano di questa enigmatica composizione sia lo stesso pittore.





DE JERÔME MAZZOLA

PEINTRE PARMESAN.

TABLEAU SUR BOIS.

Il était au maître autel de la petite Église qui fait partie de celle de St. François, dite *del Prato*.
Il fut envoyé à Paris en 1796.

Ce tableau représente la Vierge Immaculée debout sur les nues entre deux anges, l'un portant une palme, l'autre une auréole. Le fond du tableau offre à la vue un vaste jardin avec un bassin, au milieu duquel s'élève une statue. Sur le devant on voit un temple, où une infinité de personnages sont placés dans diverses attitudes: plusieurs viennent y porter des offrandes. À l'entrée du temple, et du côté du jardin, on remarque les statues d'Adam et d'Ève sur des piédestaux. On prétend que la figure assise à terre, sur le devant de cette composition énigmatique, est le peintre lui-même.



DI GIROLAMO MAZZOLA

PITTORE PARMIGIANO.

TAVOLA.

Vedesi all'altar maggiore della Chiesa Parrocchiale di S. Giovanni Evangelista.

Si è trasfigurato Gesù Cristo sul Taborre, e vedesi sollevato sopra le nubi, in piedi, colle braccia aperte, e tutto raggiante di gloria tra Mosè ed Elia genuflessi davanti a lui in adorazione. I tre discepoli Pietro, Giacomo, e Filippo, che hanno seguíto il divino maestro sulla cima del monte, sono immersi in profondissimo sonno; uno però di essi scosso ed abbagliato improvvisamente dalla luce, che sfolgora dal Signore, cade in ginocchio, e prosteso lo adora.





DE JERÔME MAZZOLA

PEINTRE PARMESAN.

TABLEAU SUR BOIS.

Il est au maître autel de l'Église Paroissiale de St. Jean l'Évangéliste.

Jésus Christ transfiguré sur le Thabor, est élevé sur des nuages, debout, les bras étendus, tout rayonnant de gloire entre Élie et Moyse en adoration à ses genoux. Les trois disciples Pierre, Jacques et Philippe, qui ont suivi leur divin maître au sommet de la montagne, sont plongés dans un profond sommeil; mais l'un d'eux, frappé tout-à-coup de la lumière que répand le Seigneur, tombe à genoux et l'adore.



DI GIROLAMO MAZZOLA

PITTORE PARMIGIANO.

TAVOLA.

Esiste nella Chiesa Parrocchiale di San Sepolcro, all'altare della prima Cappella a mano diritta, entrando per la porta principale.

Maria Vergine vicina ad un albero ha il braccio destro appoggiato ad un verde masso, e la mano su gli omeri di S. Gio: Battista, affettuosamente guardandolo. Quest'amabile fanciullo, col ginocchio inchinato, presenta una crocetta a Gesù, che sta sulle ginocchia della madre. Ragiona con essi un angelo in rispettoso atteggiamento, mentre due altri incurvano i rami del pomo, da cui spiccano i frutti.





XLV

DE JERÔME MAZZOLA

PEINTRE PARMESAN.

TABLEAU SUR BOIS.

Il existe dans l'Église Paroissiale du St. Sépulcre, à l'autel de la première Chapelle à droite, en entrant par la porte principale.

La Vierge placée près d'un arbre a le bras droit appuyé sur un banc de gazon où elle est assise, la main posée sur l'épaule de St. Jean Baptiste qu'elle fixe avec tendresse. Cet aimable enfant, un genou fléchi, présente une croix au petit JÉSUS *qui est sur les genoux de sa mère. Un ange dans une attitude respectueuse s'entretient avec eux, tandis que deux autres tiennent courbées les branches du pommier dont ils cueillent les fruits.*



DI GIROLAMO MAZZOLA

PITTORE PARMIGIANO.

TAVOLA.

Esiste nella Chiesa de' PP. Carmelitani, all'altar maggiore.

La Vergine Maria e S. Giuseppe guardano con dolce compiacenza S.ta Caterina genuflessa, che bacia affettuosamente le mani di Gesù. Il bambino è in braccio alla divina sua madre, ed ha gli occhi fisi sulla crocetta che tiene in mano il diletto compagno della sua infanzia. Tre angioletti sono intenti a formare un padiglione col panno che vedesi avvolto intorno ad un albero. Questa scena commovente si rappresenta ai piedi dell'albero stesso in un luogo smaltato di fiori.





DE JERÔME MAZZOLA

PEINTRE PARMESAN.

TABLEAU SUR BOIS.

Il existe au maître autel de l'Église des Moines du Mont Carmel.

La Vierge Marie et St. Joseph regardent avec une douce complaisance Ste. Catherine à genoux, qui baise affectueusement les mains de Jésus. Ce divin Enfant est dans les bras de sa mère, et a les yeux fixés sur la petite croix que tient à la main le compagnon chéri de son enfance. Trois anges s'occupent à former un dais avec la draperie qu'on voit attachée à un arbre. Cette scène touchante se passe aux pieds du même arbre, et dans un lieu émaillé de fleurs.



DI LELIO ORSI

DA NOVELLARA.

TAVOLA.

Esisteva all'altar maggiore della Chiesa Parrocchiale di S. Michele: fu trasferita a Parigi nell'anno 1796.

Mosso il bambino Gesù dalle preghiere di S. Bernardo, di S. Giuseppe, e della divina sua Madre che lo tiene sulle ginocchia, fa pendere dalla sua parte il bacino della bilancia presentatagli da S. Michele, nel quale evvi un'anima, di cui cerca il demonio d'impadronirsi, quantunque atterrato con la lancia di quell'Arcangelo fitta nel petto. Tre angioli diversamente atteggiati circondano il S. Vescovo di Parma. Dietro la Madonna altro angelo porge l'anima di un giusto ad un suo compagno, che se la reca in cielo. Il fondo del quadro rappresenta un vasto piano, e parte della stalla di Betelemme.





DE LÈLE ORSI

DE NOVELLARA.

TABLEAU SUR BOIS.

Il était au maître autel de l'Église Paroissiale de St. Michel. Il fut porté à Paris en 1796.

Jésus, cédant aux prières de St. Bernard, de St. Joseph et de sa Mère qui le tient sur ses genoux, fait pancher de son côté le bassin de la balance de la Justice divine que St. Michel lui présente, dans lequel est une ame dont le démon, terrassé et le corps percé de la lance de cet Archange, tente encore de s'emparer. Trois anges dans diverses attitudes environnent le St. Évêque de Parme à demi prosterné. Un ange élevé dans les airs reçoit d'un autre ange placé derrière la Vierge, l'ame d'un élu. Le fond du tableau représente une vaste plaine, et une partie de l'étable de Bethléem.



DI GIUSEPPE RIBERA

DETTO

LO SPAGNOLETTO.

QUADRO.

Esisteva nella Chiesa Parrocchiale di S. Andrea, nella terza Cappella a sinistra, e nel 1805 *fu trasportato a Parigi.*

Un poveretto, nudo, storpio d'una gamba, e reggendosi sopra le stampelle, si accosta a S. Martino, che venivagli incontro a cavallo dalla città di Amiens, e gli chiede di che coprire la sua nudità. Il generoso Francese ferma il cavallo, si volge al mendico, gli fa tenere un lembo del mantello, e ne taglia colla spada un pezzo per darglielo. Semplicissima e vaga composizione terminata da un orizzonte estesissimo.





DE JOSEPH RIBERA

SURNOMMÉ

L'ESPAGNOLET.

TABLEAU SUR TOILE.

Il existait dans l'Église Paroissiale de St. André, à la 3.me Chapelle à gauche. En 1805 il fut transporté à Paris.

Un pauvre, nud, estropié d'une jambe, et appuyé sur une béquille, aborde St. Martin à cheval hors de la ville d'Amiens, et lui demande de quoi se couvrir. Ce généreux Français arrête son cheval, tourne vers le pauvre, et lui fesant tenir un pan de son manteau, le coupe de son épée pour le partager avec lui. Cette composition, d'une simplicité charmante, est terminée par un horizon très-étendu.



DI GIUSEPPE RONDANI

PITTORE PARMIGIANO.

TAVOLA.

Esisteva nella Chiesa de' PP. Eremitani di Sant'Agostino nella quarta Cappella a sinistra, entrando: fu inviata a Parigi nel 1805.

S. Agostino e S. Girolamo stanno in piedi ai due lati del quadro. La Vergine assisa sopra fulgida nube, con alcuni Cherubini ai piedi, tiene il divin suo figlio in grembo. Il Santo Vescovo, appoggiato al pastorale, con una mitra a'suoi piedi, guarda gli spettatori. S. Girolamo col capo rivolto alla Madonna, sta in atto di ascoltare rispettosamente ciò che gli dice. Un vasto paese, ed un bel cielo trasparente ed azzurro formano il campo del quadro.





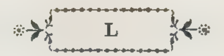
DE JOSEPH RONDANI

PEINTRE PARMESAN.

TABLEAU SUR BOIS.

Il existait dans l'Église des Grands Augustins à la 4.me Chapelle à gauche en entrant: il fut envoyé à Paris en 1805.

St. Augustin et St. Jerôme sont debout aux deux coins du tableau. La Vierge, assise dans un nuage, resplendissant de lumière, des Chérubins à ses pieds, porte l'enfant JÉSUS *sur ses genoux. Le St. Évêque, appuyé sur sa crosse, regarde les spectateurs: une mitre est à ses pieds. St. Jerôme, la tête tournée vers la Vierge, semble écouter avec respect ce qu'elle daigne lui dire. Un vaste paysage sous un beau ciel azuré et transparent orne le fond du tableau.*



DI GIUSEPPE RONDANI

PITTORE PARMIGIANO.

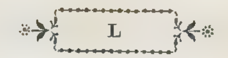
PITTURA A FRESCO.

Esiste nella Chiesa Parrocchiale di S. Giovanni Evangelista nell'arco della terza Cappella, entrando per la porta piccola a diritta.

S. Pietro e S. Giovanni sono incamminati verso il Tempio di Gerosolima, che apparisce in qualche distanza. Il povero storpio, di cui parlasi nel cap. 3.° degli atti degli Appostoli, li ferma, e istantemente prega S. Pietro di rendergli l'uso delle gambe. Il Santo Vicario di Cristo lo guarisce, e gli ordina di camminare.







DE JOSEPH RONDANI

PEINTRE PARMESAN.

PEINTURE À FRESQUE.

Elle existe dans l'Église Paroissiale de St. Jean l'Évangéliste, en l'arc de la troisième Chapelle, à droite, en entrant par la petite porte.

St. Pierre et St. Jean se rendent au Temple de Jérusalem qu'on voit dans le lointain. Le pauvre estropié, dont il est parlé dans le chap. 3.me des actes des Apôtres, les arrête, et supplie avec instance le premier de lui rendre l'usage de ses jambes. Le Vicaire de Jésus Christ, cédant à ses prières, lui ordonne de marcher.



DI GIUSEPPE RONDANI

PITTORE PARMIGIANO.

PITTURA A FRESCO.

Esiste nella Chiesa Parrocchiale di S. Giovanni Evangelista alla sinistra dell'arco della terza Cappella, entrando per la porta piccola a mano diritta.

Saulle, nemico acerrimo de' Cristiani, va a Damasco unitamente a' suoi compagni d'armi con animo di rinnovare le persecuzioni. All'improvviso viene cinto da luce sfolgoreggiante; il suo cavallo cade stramazzato, e s'ode una voce che dice: Saulle, Saulle, e perchè mi perseguiti? Colpito da terrore, perde l'uso de' sensi; e i suoi amici ne rimangono spaventati. Opera la divina grazia nel suo cuore, e Saulle diviene il protettore zelante di quegli sciagurati ch'egli perseguitava.







LI

DE JOSEPH RONDANI

PEINTRE PARMESAN.

PEINTURE À FRESQUE.

Elle existe dans l'Église Paroissiale de St. Jean l'Évangéliste, à gauche de l'arc de la 3.me Chapelle, en entrant par la petite porte à droite.

Saul, ardent ennemi des Chrétiens, marche à Damas avec ses compagnons d'armes pour renouveller ses persécutions; quand tout-à-coup, environné d'une brillante clarté, et son cheval terrassé par la frayeur, il entend une voix forte qui lui crie: Saul, Saul, pourquoi me persécutes-tu? À l'instant, frappé de terreur, il tombe sans connaissance au milieu de ses amis effrayés. La grace en ce moment touche son coeur, et Saul devient le zélé protecteur des malheureux qu'il persécutait.



DI RAFAELE SANZIO

PITTORE URBINATESE.

TAVOLA.

Vedevasi all'altar maggiore della Chiesa Parrocchiale
di San Paolo delle Monache Benedettine:
fu trasportato a Parigi nel 1796.

Gesù Cristo sfolgoreggiante di gloria, e sedente sopra le nuvole tra la Sm̃a sua Madre, e il prediletto suo discepolo, apparisce a S. Paolo, ed a S.ta Caterina in una ridente campagna. La sposa del Signore s'appoggia, genuflessa, sopra la ruota per cui meritò la palma del martirio, ch'essa gli accenna. S. Paolo ha la spada sguainata, e sembra che vada a combattere i nemici della Chiesa.

N. B. Il Sig.r Le Brun disse ultimamente al Sig.r Bodoni che nel ripulire a Parigi questo quadro, vi si scoperse un segno, il quale fa credere che sia di un certo Albareti discepolo di Rafaello.







DE RAPHAËL SANCHE

PEINTRE D'URBIN.

TABLEAU SUR BOIS.

On le voyait au maître autel de l'Église Paroissiale
de St. Paul appartenante aux Bénédictines.
Il fut porté à Paris en 1796.

JÉSUS CHRIST, rayonnant de gloire, assis dans les nues entre sa Mère et son disciple bien aimé, apparaît à St. Paul et à Ste. Catherine au milieu d'une riante campagne. L'épouse du Seigneur à genoux, s'appuye sur la roue qui lui a mérité la palme du martyre qu'elle lui montre. St. Paul tient son épée nue, et semble marcher pour combattre les ennemis de l'Église.

N. B. Mr. Le Brun dit derniérement à Mr. Bodoni qu'en nettoyant à Paris ce tableau on découvrit une marque qui annonce ou fait croire qu'il est d'un certain Albareti disciple de Raphaël.



DI

BARTOLOMMEO SCHIDONI

PITTOR MODONESE.

QUADRO.

Esisteva nella gran Sala dell'Accademia delle Belle Arti: fu poscia portato a Parigi nell'anno 1796.

La Maddalena genuflessa, abbraccia con tenerezza le gambe del Redentore staccato dalla Croce, e posto a sedere sopra una pietra. S. Giovanni inchinandosi verso di lui in aria di profonda afflizione, sostiene col braccio sinistro una parte del suo corpo. Giuseppe d'Arimatea lo sostiene dall'altra parte, ed avanza il capo per vedere la stimmata del cuore ch'egli accenna, applicandovi sopra il dito, a quelli che gli stanno intorno. Due Marie sono presso alla Maddalena; Nicodemo sta dietro S. Giovanni: i loro volti esprimono il più vivo dolore. Il campo del quadro rappresenta una rupe.





LIII

DE

BARTHELEMI SCHIDONI

PEINTRE MODENAIS.

TABLEAU SUR TOILE.

Il existait dans la grande Salle de l'Académie des Beaux-Arts.
Il fut porté à Paris en 1796.

La Magdelaine à genoux, presse avec attendrissement les jambes du Rédempteur qu'on vient de détacher de la Croix et d'asseoir sur une pierre. St. Jean panché vers lui d'un air profondément affligé, retient du bras gauche une partie de son corps. Joseph d'Arimathée le soutient de l'autre côté, et avance la tête pour voir la stygmate du coeur qu'il montre, en la touchant du doigt, à ceux qui l'entourent. Deux Maries sont près de la Magdelaine; Nicomède est derrière St. Jean: leurs physionomies expriment la plus vive douleur. Le fond du tableau représente un rocher.



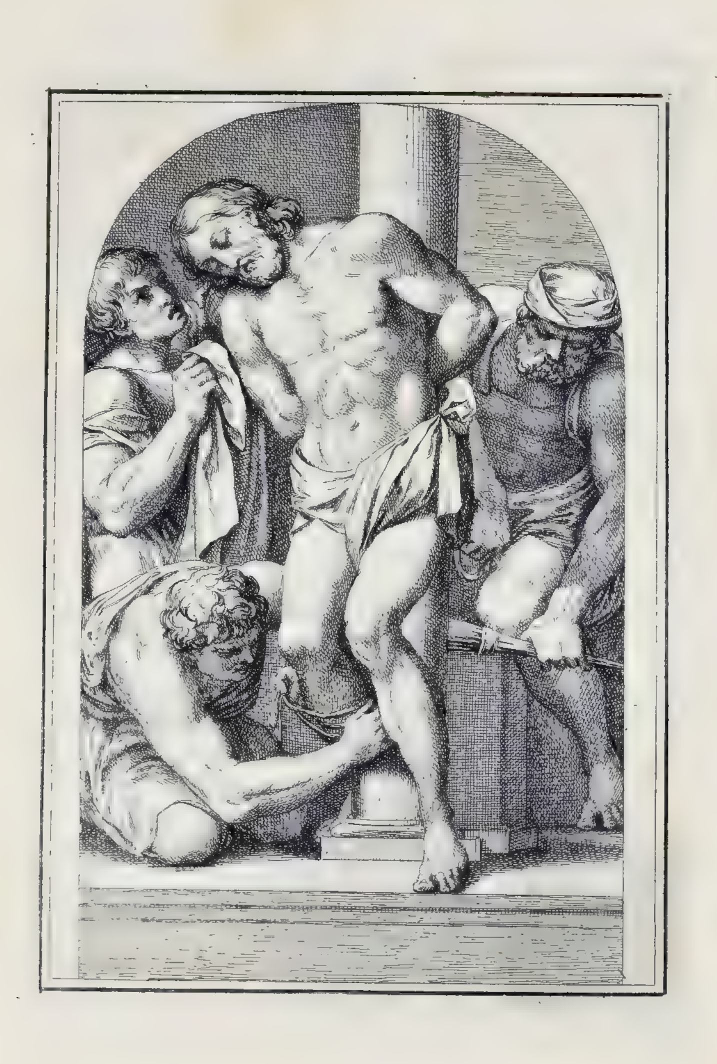
DI LEONELLO SPADA

PITTORE BOLOGNESE.

QUADRO.

Si vede nel coro della Chiesa della Steccata.

Un manigoldo ha in mano la veste di Gesù Cristo, di cui è stato spogliato; un secondo lo lega per le gambe a una colonna; e un terzo sta per flagellarlo con un fascio di verghe. In mezzo ai tormenti ci offre il Redentore l'esempio della rassegnazione.







DE LÉONEL SPADA

PEINTRE BOLOGNAIS.

TABLEAU SUR TOILE.

On le voit au Choeur de l'Église de la *Steccata*.

Un bourreau tient en main la robe de Jésus Christ *dont il vient de le dépouiller; un second l'attache par les jambes à une colonne; un troisième est prêt à le frapper de verges. Au milieu de ses tourmens le Rédempteur nous offre l'exemple de la résignation.*



DI LEONELLO SPADA

PITTORE BOLOGNESE.

QUADRO.

Esiste nella Chiesa Parrocchiale di San Sepolcro, a mano destra entrando per la porta laterale lungo il corso.

Santa Caterina è per unirsi al divino suo sposo. Nell' alto del tempio alcuni angeli librati sull'ali suonano diversi stromenti. La Vergine col figliuoletto in braccio s'inchina per rialzare S.ta Caterina prostrata a'suoi piedi, compresa d'amore e di rispetto: Gesù l'affisa teneramente. Varj angioletti, diversamente atteggiati, stanno intorno, chi con l'anello nuziale, chi con canestri di fiori, intertenendosi tutti dell'amore e della felicità della sposa di Gesù.





DE LÉONEL SPADA

PEINTRE BOLOGNAIS.

TABLEAU SUR TOILE.

Il existe dans l'Église Paroissiale du St. Sépulcre, à droite en entrant par la porte de la grande rue.

Ste. Catherine va s'unir à son divin époux. Au milieu du temple des anges ailés jouent de divers instrumens. La Vierge, portant son fils dans ses bras, se panche pour relever Ste. Catherine prosternée devant lui avec respect et amour. JÉSUS fixe sur elle ses regards attendris. Un groupe d'anges les entourent dans différentes attitudes: l'un porte l'anneau nuptial, l'autre des fleurs; tous paraissent s'entretenir de l'amour et du bonheur de l'épouse de JÉSUS.



LVI

DI LEONELLO SPADA

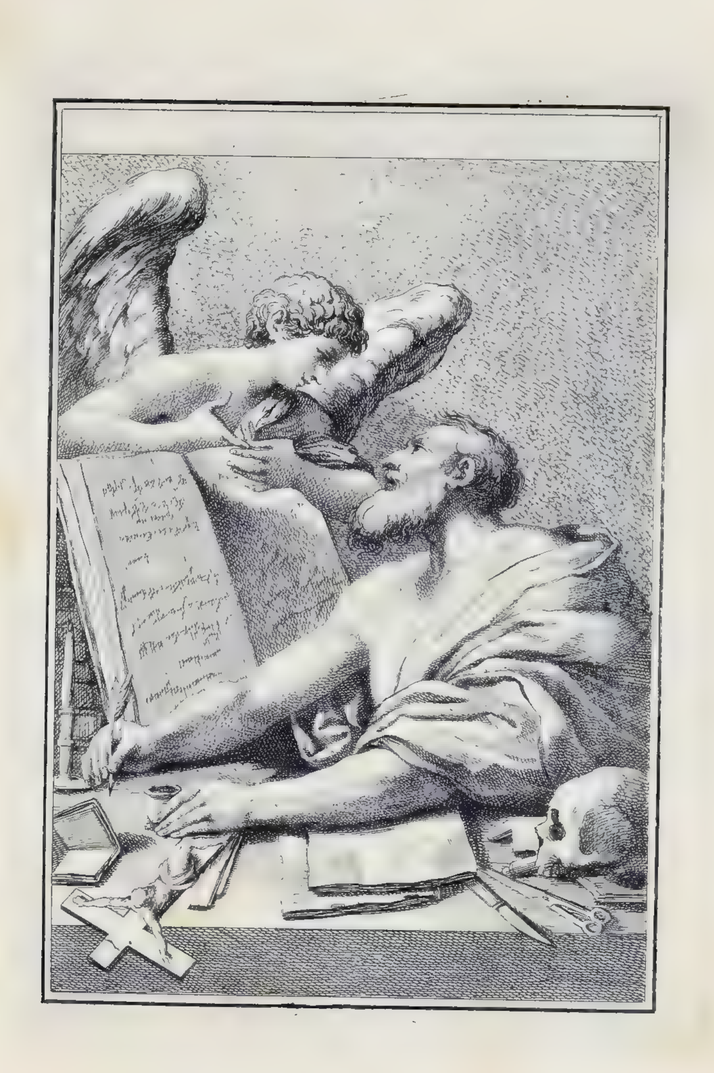
PITTORE BOLOGNESE.

TAVOLA

DI MEZZANA GRANDEZZA.

Esisteva nella Sagrestia de' Padri Carmelitani.

S. Girolamo, Padre della Chiesa, intento a scrivere le interpretazioni della sacra Scrittura, si ferma ad un tratto all'apparir d'un Angelo, che gli fa delle rivelazioni misteriose. Veggonsi sul suo tavolino un teschio, un Crocefisso, delle carte, dei libri, ed altri oggetti.





LVI

DE LÉONEL SPADA

PEINTRE BOLOGNAIS.

TABLEAU SUR BOIS

DE MOYENNE GRANDEUR.

Il existait dans la Sacristie des Moines du Mont Carmel.

St. Jerôme, Père de l'Église, occupé à écrire les interprétations de l'Écriture sainte, s'arrête tout-à-coup à l'apparition d'un Ange qui lui fait des révélations mystérieuses. Une tête de mort, un Crucifix, des papiers, des livres et autres objets sont sur sa table.



DI ALESSANDRO TIARINI

PITTORE BOLOGNESE.

QUADRO.

Esiste nella Chiesa Parrocchiale di S. Alessandro,
all'altare della seconda Cappella
a mano destra, entrando.

S. Alessandro Papa e martire, sostenuto sopra una nube in mezzo a due angioletti, l'uno de'quali porta la tiara, e l'altro un bastone Pontificio, apparisce a S. Bertoldo in orazione presso ad una tavola, su cui è un rosario. Dietro a lui è il suo letticciuolo; sul piano avanzato del quadro sonovi le sue bisacche; e veggonsi nel fondo poveri e storpj, ai quali il medesimo Santo distribuiva del pane.







LVII

D'ALEXANDRE TIARINI

PEINTRE BOLOGNAIS.

TABLEAU SUR TOILE.

Il existe dans l'Église Paroissiale de St. Alexandre,
sur l'autel de la seconde Chapelle
à droite, en entrant.

St. Alexandre Pape et martyr, soutenu sur un nuage au milieu de deux anges, dont l'un porte la tiare et l'autre le bâton papal, apparaît à St. Berthold en oraison près d'une table sur laquelle est un chapelet. Derrière lui est son grabat, et sur le devant du tableau sa besace. Dans le fond on voit des pauvres et des estropiés auxquels le même Saint distribuait du pain.



DI

SEBASTIANO VERCELESI

PITTORE REGGIANO.

QUADRO.

Esiste nella Chiesa Parrocchiale di S. Sepolcro, a sinistra, entrando per la porta del Corso.

Il Pittore ha posto la santa Famiglia in una verdeggiante campagna sparsa di fiori sotto un ricco panno, che alcuni angioletti ripiegano a foggia di padiglione. Siede la V. M. sopra una picciola eminenza, e nel braccio diritto tiene il Bambino Gesù che guarda con tenerezza S. Gio: Battista, scherzando colla sua crocetta. A sinistra della Madonna, S. Giuseppe in piedi s'appoggia ad un tronco col capo sopra una mano; alla diritta di essa è S.ta Anna seduta, coi gomiti sopra un'altra eminenza di terra; e tutti tre si compiacciono a contemplare questi cari fanciulli. L'agnellino di S. Gio: Battista alza la testa, e sembra partecipare della loro compiacenza.







LVIII

DE

SÉBASTIEN VERCELESI

PEINTRE RHÉGIAN.

TABLEAU SUR TOILE.

Il existe dans l'Église Paroissiale du St. Sépulcre, à gauche, en entrant par la porte de la grande rue.

Le Peintre a placé la sainte Famille au milieu d'une riante campagne émaillée de fleurs, sous une riche draperie relevée des deux côtés en dais par des anges. La Vierge, assise sur une petite éminence de gazon, soutient de son bras droit l'enfant Jésus *qui regarde tendrement St. Jean Baptiste et joue avec sa petite croix. St. Joseph est à la gauche de la Vierge, debout, le corps appuyé sur un tronc d'arbre, et la tête sur sa main. Ste. Anne est à sa droite, accoudée tranquillement sur une autre éminence de gazon. Tous trois contemplent avec tendresse ces précieux enfans. L'agneau de St. Jean lève la tête et semble prendre part à leurs douces émotions.*



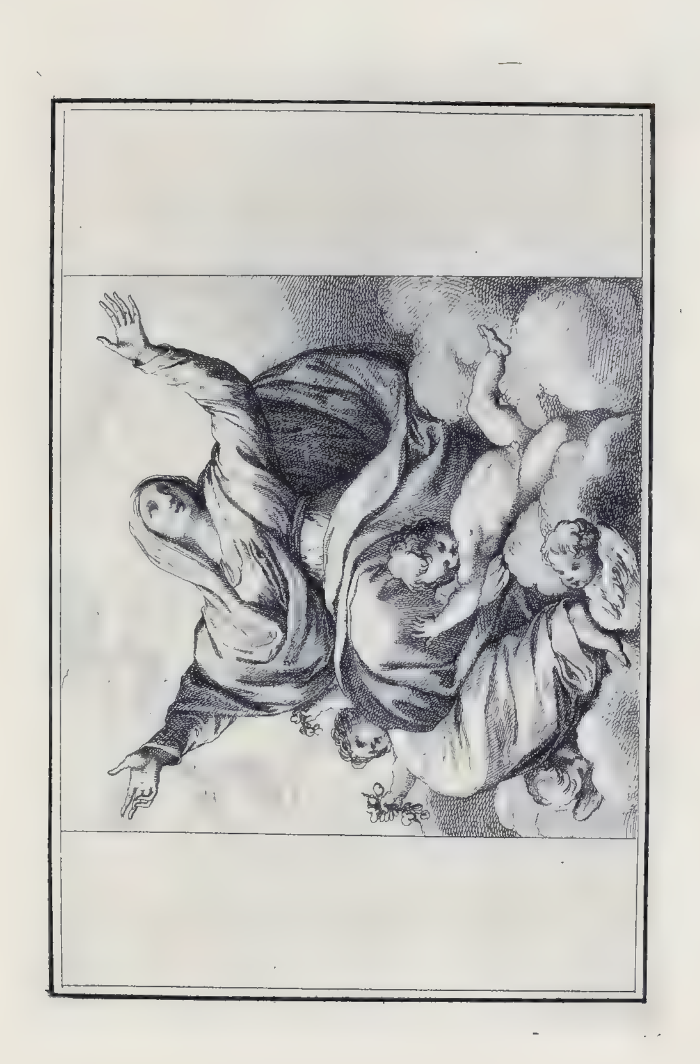
DI PITTORE ANONIMO

QUADRO

DI MEZZANA GRANDEZZA.

Esisteva nella Chiesa Parrocchiale di San Sepolcro sopra l'ancona della terza Cappella a diritta, entrando per la porta principale.

Sedente sopra le nubi, circondata d'angeli e di cherubini, viene Maria Vergine assunta gloriosamente in Cielo: alcuni di essi le stanno a' piedi, altri al suo fianco spargono fiori per l'aria. Sul volto della Madre del Redentore scorgesi l'allegrezza che prova nell'andare a sedersi a lato del divin suo figliuolo.





D'UN PEINTRE ANONYME

TABLEAU SUR BOIS

DE MOYENNE GRANDEUR.

Il existait dans l'Église Paroissiale du St. Sépulcre, sur l'ancone de l'autel de la troisième Chapelle à droite, en entrant par la grande porte.

Portée sur des nues, environnée d'anges et de chérubins, la Vierge s'élève glorieuse au Ciel: les uns sont à ses pieds, d'autres à ses côtés parsèment les airs de fleurs. Sur le visage de la Mère du Rédempteur on lit la joie qu'elle éprouve d'aller s'asseoir près de son divin fils.

INDICE

DELLE PITTURE

CONTENUTE IN QUESTO VOLUME

COL NOME

DE' LORO AUTORI.

ALLEGRI ANTONIO

DETTO *IL CORREGGIO*

Nato nel 1494, morto nel 1534.

S. Girolamo. Tavola I

La Madonna della Scodella. idem II

La Deposizione dalla Croce. Quadro III

Il Martirio di S. Placido e S.ta Flavia. id..... IV

La Madonna della Scala. Pittura a fresco...... V

L'Annunziazione di M. V. id.................. VI

L'Incoronazione di M. V. id.................. VII

S. Giovanni Evangelista. id.................. VIII

I quattro Pennacchi della Cupola della Chiesa Cattedrale. id...................... IX X XI XII

I quattro Pennacchi della Cupola della Chiesa di S. Giovanni Evangelista. id.. XIII XIV XV XVI

AMIDANI GIULIO CESARE

PITTORE PARMIGIANO

Fiorì nel 1581.

La B. V. col Bambino in braccio, S. Francesco, S. Genesio, e S.ta Agnese. Quadro XVII

Lo Sposalizio di Gesù e di S.ta Caterina. id... XVIII

ANSELMI MICHELANGELO

DETTO DA SIENA

Nato nel 1491, morto nel 1554.

La B. V. col Bambino Gesù, S.ta Barbara e S. Giuseppe. Tavola XIX

Il Redentore condotto al Calvario. Pittura sul muro XX

BADALOCCHIO SISTO

PITTORE PARMIGIANO

Nato nel 1581, morto nel 1647.

La Vergine col Bambino sopra i ginocchi; S. Benedetto e S. Quintino. Quadro XXI

CARACCI AGOSTINO

PITTORE BOLOGNESE

Nato nel 1559, morto nel 1602.

La Madonna che allatta Gesù; S.ta Margherita, S.ta Cecilia, S. Gio: Battista e S. Benedetto. Quadro XXII

Tre Amorini in azioni diverse. Pittura a fresco.. XXIII
Enea sulla nave che lo trasporta alle sponde d'Italia. id............................ XXIV
Marte e Venere in riva al mare. id.......... XXV
Tetide e Peleo. id............................ XXVI

CARACCI ANNIBALE

PITTORE BOLOGNESE

Nato nel 1560, morto nel 1609.

Gesù Cristo morto collocato sulla sponda del sepolcro, in cui deve esser sepolto. Quadro.. XXVII
La Vergine col Bambino su i ginocchi, e il piccolo S. Gio: Battista. Pittura a fresco....... XXVIII

CIMA GIAMBATTISTA

DA CONEGLIANO

Dipingeva nel 1489 e 1517.

La Vergine col bambino Gesù sulle ginocchia in mezzo a varie sante persone. Tavola.... XXIX

FRANCIA FRANCESCO

PITTORE BOLOGNESE

Nato nel 1450, morto li 5 Gennajo del 1517.

Una Deposizione dalla Croce. Tavola......... XXX

GATTI BERNARDINO

DETTO *IL SOJARO*

Dipingeva nel 1550 e 1602.

Una Deposizione dalla Croce. Quadro....... XXXI

PITTORE ANONIMO

La Vergine con suo figlio, S. Giovanni Bono, e S. Tommaso da Villanova. Tavola..... XXXII

MAZZOLA FRANCESCO

DETTO *IL PARMIGIANINO*

Nato nel 1503, morto nel 1540.

Mosè che spezza le tavole della Legge. Pittura a fresco.............................. XXXIII
Una Sacra Famiglia con S. Bernardino da Feltre e S. Girolamo. Tavola........... XXXIV
Il Martirio di S.ta Agata. Pittura a fresco..... XXXV
Santa Lucia. id. XXXVI
Due giovanetti Diaconi che stanno attentamente leggendo. id.................... XXXVII
S. Giorgio. id.............................. XXXVIII
S.ta Cecilia. id. XXXIX
Una Sacra Famiglia. Quadro XL

MAZZOLA GIROLAMO

PITTORE PARMIGIANO

Dipingeva nel 1533 e 1556.

La Vergine col bambino Gesù, S.ta Giustina, S. Alessandro Papa, e S. Benedetto. Quadro. XLI

Gesù bambino sulle ginocchia della Madre, il piccolo S. Gio: Battista, S. Giuseppe, e S. Michele. Tavola XLII

La Vergine Immacolata. id.................. XLIII

La Trasfigurazione del Signore. id.......... XLIV

La Vergine con suo figlio, il piccolo S. Gio: Battista, e tre Angeli. id................. XLV

Una Sacra Famiglia e S.ta Caterina. id...... XLVI

LELIO ORSI

DI NOVELLARA

Nato nel 1510, morto nel 1586.

Una Sacra Famiglia, S. Michele, e S. Bernardo. Tavola.............................. XLVII

RIBERA GIUSEPPE

DETTO *LO SPAGNOLETTO*

Nato nel 1588, morto nel 1656.

S. Martino a cavallo. Quadro................ XLVIII

RONDANI GIUSEPPE

PITTORE PARMIGIANO

Dipingeva nel 1520 e 1531.

S. Agostino e S. Girolamo in piedi, la Vergine assisa su fulgida nube col suo divin figlio in grembo. Tavola.................... XLIX

S. Pietro che guarisce lo storpio. Pittura a fresco. L

La Conversione di S. Paolo. id.............. LI

SANZIO RAFAELE

PITTORE URBINATESE

Nato nel 1483, morto nel 1520.

Apparizione di Gesù Cristo a S. Paolo ed a S.ta Caterina. Tavola..................... LII

SCHIDONI BARTOLOMMEO

PITTORE MODONESE

Morì giovine nel 1615.

La Deposizione dalla Croce. Quadro......... LIII

SPADA LEONELLO

PITTORE BOLOGNESE

Nato nel 1576, morto nel 1622.

Gesù Cristo sta per essere flagellato. Quadro... LIV

Lo Sposalizio di S.ta Caterina con Gesù. id.... LV

Apparizione di un Angelo a S. Girolamo. Tavola di mezzana grandezza.................... LVI

TIARINI ALESSANDRO

PITTORE BOLOGNESE

Nato nel 1571, morto nel 1668.

Apparizione di S. Alessandro Papa a S. Bertoldo. Quadro.............................. LVII

VERCELESI SEBASTIANO

PITTORE REGGIANO

Dipingeva nel 1521 e 1568.

La Sacra Famiglia, S. Gio: Battista e S.ta Anna. Quadro.............................. LVIII

PITTORE ANONIMO

L'Assunzione di Maria Vergine. Quadro di mezzana grandezza.............................. LIX

TABLE
DES PEINTURES
CONTENUES DANS CE VOLUME
AVEC LES NOMS

DE LEURS AUTEURS.

ALLEGRI ANTOINE
SURNOMMÉ LE CORRÈGE

Né en 1494, mort en 1534.

St. Jerôme. *Tableau sur bois* I

La Vierge *de la Scodella. id.* II

La Descente de Croix. *Tableau sur toile* III

Le Martyre de St. Placide et de Ste. Flavie. *id*.. IV

La Vierge *de la Scala. Peinture à fresque* V

L'Annonciation de la Vierge. *id* VI

Le Couronnement de la Vierge. *id* VII

St. Jean l'Évangéliste. *id.* VIII

Les quatre Pendentifs du Dôme de la Cathédrale. *id.* .... IX X XI XII

Les quatre Pendentifs du Dôme de l'Église de St. Jean l'Évangéliste. *id* ...... XIII XIV XV XVI

AMIDANI JULES-CÉSAR

PEINTRE PARMESAN

Il florissait vers l'année 1581.

La Vierge tenant son fils dans ses bras, St. François, St. Génèse et Ste. Agnès. *Tableau sur toile* XVII

Le mariage de Jésus et de Ste. Catherine. *id.* XVIII

ANSELMI MICHEL-ANGE

SURNOMMÉ DA SIENNE

Né en 1491, mort en 1554.

La Vierge avec l'enfant Jésus, Ste. Barbe et St. Joseph. *Tableau sur bois* XIX

Le Portement de Croix. *Tableau sur bois* XX

BADALOCCHIO SIXTE

PEINTRE PARMESAN

Né en 1581, mort en 1647.

La Vierge ayant l'enfant Jésus sur ses genoux; St. Benoît et St. Quintin. *Tableau sur toile* XXI

CARACCI AUGUSTIN

PEINTRE BOLOGNAIS

Né en 1559, mort en 1602.

La Vierge qui allaite l'enfant Jésus; Ste. Marguerite, Ste. Cécile, St. Jean Baptiste et St. Benoît. *Tableau sur toile* XXII
Trois petits Amours. *Peinture à fresque* XXIII
Enée sur le vaisseau qui le conduit aux rivages d'Italie. *id.* XXIV
Mars et Vénus sur le rivage de la mer. *id.* . . XXV
Thétis et Pélée. *id.* XXVI

CARACCI ANNIBAL

PEINTRE BOLOGNAIS

Né en 1560, mort en 1609.

Un Christ au tombeau et St. François. *Tableau sur toile* XXVII
La Vierge avec son Enfant; St. Jean Baptiste debout à ses côtés. *Peinture à fresque* XXVIII

CIMA JEAN-BAPTISTE

DE CONEGLIANO

Il travaillait en 1489 et en 1517.

La Vierge avec l'enfant Jésus, au milieu de plusieurs saints personnages. *Tableau sur bois* XXIX

FRANCIA FRANÇOIS

PEINTRE BOLOGNAIS

Né en 1450, mort le 5 Janvier 1517.

La Descente de Croix. *Tableau sur bois*...... XXX

GATTI BERNARDIN

SURNOMMÉ LE SOIARO

Il travaillait en 1550 et en 1602.

La Descente de Croix. *Tableau sur toile*...... XXXI

PEINTRE ANONYME

La Vierge et son Enfant, St. Jean Bono et St. Thomas de Villeneuve. *Tableau sur bois*. XXXII

MAZZOLA FRANÇOIS

SURNOMMÉ LE PARMIGIANINO

Né en 1503, mort en 1540.

Moyse qui brise les tables de la loi. *Peinture à fresque* XXXIII
La Sainte Famille, St. Bernardin de Feltre et St. Jerôme. *Tableau sur bois* XXXIV
Le Martyre de Ste. Agathe. *Peinture à fresque* XXXV
Ste. Lucie. *id.* XXXVI
Deux jeunes Diacres. *id.* XXXVII

St. George. *id.* XXXVIII
Ste. Cécile. *id.* XXXIX
Une Sainte Famille. *Tableau sur toile* XL

MAZZOLA JERÔME

PEINTRE PARMESAN

Il travaillait en 1533 et en 1556.

La Vierge avec l'enfant Jésus, Ste. Justine, le Pape St. Alexandre et St. Benoît. *Tableau sur toile* XLI
L'enfant Jésus sur les genoux de sa mère; le petit St. Jean Baptiste, St. Joseph et St. Michel. *Tableau sur bois* XLII
La Vierge Immaculée. *id.* XLIII
La Transfiguration du Sauveur. *id.* XLIV
La Vierge et son Enfant, le petit St. Jean Baptiste et trois Anges. *id.* XLV
La Sainte Famille et Ste. Catherine *id.* XLVI

ORSI LÈLE

DE NOVELLARA

Né en 1510, mort en 1586.

La Sainte Famille, St. Michel et St. Bernard. *Tableau sur bois* XLVII

RIBERA JOSEPH

SURNOMMÉ L'ESPAGNOLET

Né en 1588, mort en 1656.

St. Martin à cheval. *Tableau sur toile*.......... XLVIII

RONDANI JOSEPH

PEINTRE PARMESAN

Il travaillait en 1520 et en 1531.

St. Augustin et St. Jerôme debout; la Vierge assise sur un nuage, avec son Enfant sur ses genoux. *Tableau sur bois*.................. XLIX
St. Pierre qui guérit le boiteux. *Peinture à fresque* L
La Conversion de St. Paul. *id*................ LI

SANCHE RAPHAËL

PEINTRE D'URBIN

Né en 1483, mort en 1520.

Apparition de Jésus Christ à St. Paul et à Ste. Catherine. *Tableau sur bois*................. LII

SCHIDONI BARTHELEMI

PEINTRE MODENAIS

Il mourut fort jeune en 1615.

La Descente de Croix. *Tableau sur toile*........ LIII

SPADA LÉONEL

PEINTRE BOLOGNAIS

Né en 1576, mort en 1622.

Une Flagellation. *Tableau sur toile* LIV

Le Mariage de Ste. Catherine et de l'enfant Jésus. *id.* LV

St. Jerôme et un Ange. *Tableau sur bois, de moyenne grandeur* LVI

TIARINI ALEXANDRE

PEINTRE BOLOGNAIS

Né en 1571, mort en 1668.

L'apparition du Pape St. Alexandre à St. Berthold. *Tableau sur toile* LVII

VERCELESI SÉBASTIEN

PEINTRE RHÉGIAN

Il travaillait en 1521 et en 1568.

La Sainte Famille, St. Jean Baptiste et Ste. Anne. *Tableau sur toile*..................... LVIII

PEINTRE ANONYME

L'Assomption de la Vierge. *Tableau sur bois, de moyenne grandeur*........................... LIX

